



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/2 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/2 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallòs (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | <https://doi.org/10.6093/ridesn/2024/2>.

Indice

Saggi

Giovanni Abete, <i>I nomi dialettali degli uccelli pelagici nel golfo di Napoli</i>	7
Cristiana Di Bonito, <i>Per lo studio dei gergalismi nei canti «a fronna 'e limone» (con un esercizio filologico-linguistico)</i>	31

Autori e testi

Lucia Buccheri – Francesco Montuori, <i>Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa (I)</i>	59
Beatrice La Marca, <i>I Diurnali di Matteo Spinelli: introduzione a un'edizione critica</i>	139
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (G-P)</i>	163
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (seconda parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	303

Discussioni e cronache

Carmine Caruso, <i>“Incontri sul dialetto” per la tutela del napoletano</i>	395
Cristiana Di Bonito – Paolo Squillacioti, <i>Notizie dalla prima edizione del Laboratorio permanente di lessicografia (Napoli, 6-10 maggio 2024)</i>	429
Dafne Genasci, <i>Fieno: estratto dal Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , Bellinzona, 2023 [recensione di Cristiana Di Bonito]	443
Duilia Giada Guarino, <i>A proposito di alcuni fitonimi dal Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)</i>	449
Schedario	457

Studi dal laboratorio del DESN

Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Alcune voci agricole dalla produzione di Giovanni D'Amiano</i>	469
--	-----

Indice delle voci del DESN

<i>Le ultime voci del DESN</i>	485
Indice delle forme notevoli	487



RiDESN II/2 (2024), 303-392
DOI 10.6093/ridesn/11198
ISSN 2975-0806

UN *REGIMEN SANITATIS* IN NAPOLETANO ANTICO (SECONDA PARTE)

Adolf Mussafia

(traduzione a cura di Carolina Stromboli)

Premessa

Nel numero precedente di questa rivista (*RiDESN* II/1, 2024) è stata pubblicata in traduzione italiana la prima parte dello studio di Adolf Mussafia sul *Regimen sanitatis*, uscito nel 1884 nelle *Mittheilungen aus romanischen Handschriften* della rivista «Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien», CVI, pp. 507-626. Si pubblica adesso la seconda parte del lavoro, costituita dal testo del poemetto secondo l'edizione di Mussafia (pp. 563-582 dello studio originario), le varianti del manoscritto B (pp. 583-586), le varianti di senso di B e le note (pp. 586-605), e il Glossario (pp. 606-625). Si mantiene l'organizzazione del testo come nell'originale.¹

La trascrizione del poemetto e delle varianti grafiche, fonetiche e morfologiche è conservativa. Le note a piè di pagina all'interno del testo

¹ Per una migliore fruizione dell'edizione, si suggerisce al lettore di aprire questo contributo in doppia versione, così da poter leggere parallelamente il testo e le note.

segnalano gli emendamenti di Mussafia, emendamenti che sono poi spiegati nelle note ai singoli versi.²

Per quanto riguarda le varianti di significato e le note, le indicazioni presenti vanno lette come integrazione e commento ai versi: in questa sede ci si è limitati a tradurre il testo tedesco, lasciando inalterate le parole puntate e le innumerevoli abbreviazioni usate da Mussafia per riferirsi ai versi.

Anche per il glossario ci si è attenuti fedelmente all'originale, salvo minime integrazioni, come l'aggiunta delle abbreviazioni *v.* e *vv.* per indicare il verso o i versi e di indicazioni relative alle categorie grammaticali, se mancanti o insufficienti, e la correzione di qualche refuso. Si mantengono i grassetti usati nell'originale per alcune preposizioni. Il Glossario è in realtà più un elenco completo delle forme presenti nel poemetto che un glossario vero e proprio: per ciascuna forma sono date tutte le occorrenze (con segnalazione del verso o dei versi in cui la forma compare), tranne che nei casi di parole molto frequenti, in cui dopo le prime attestazioni sono usati i tre puntini sospensivi; le indicazioni morfologiche sono sistematiche solo per le forme verbali (di cui sono di volta in volta indicati modo, tempo e persona: le informazioni sono state integrate quando mancavano nel testo di partenza), mentre per le altre parti del discorso sono segnalate solo quando le forme possono essere interpretate in più modi, o quando una stessa forma appartiene a parti del discorso diverse a seconda del contesto d'uso; anche le definizioni sono presenti solo in pochi casi, probabilmente quando la parola è considerata ambigua o quando può avere più significati. Frequenti sono i rimandi alle note ai singoli versi, ai paragrafi dello studio linguistico (cfr. RiDESN II/1, 2024), o a altri studi e edizioni di testi antichi.

² Si ricorda che, come nella prima parte dell'edizione, le note della curatrice sono introdotte da un asterisco.

Di seguito, sciolgo i riferimenti bibliografici presenti nel testo di questa seconda parte (i riferimenti tra parentesi quadra sono quelli delle sigle non sciolte da Mussafia):

[Arch. I = Graziadio Isaia Ascoli, *Saggi ladini*, in «Archivio Glottologico Italiano», I (1875), pp. 1-537.]

[Arch. VII = Graziadio Isaia Ascoli, *Saggio di morfologia e lessicologia soprasilvana*, in «Archivio Glottologico Italiano», VII (1880-1883), pp. 406-602.]

[Beitrag = Adolf Mussafia, *Beitrag zur Kunde der norditalienischen Mundarten im XV Jahrhundert*, Wien, 1873.]

[Caix, Giorn. di fil. Rom. I = Napoleone Caix, *Sul pronome*, in «Giornale di Filologia romanza», I (1878), pp. 43-47.]

Cato = Alfonso Miola, *Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua ricercate nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli*, in «Propugnatore», XV² (1878) 320ss. (si citano le strofe).

Chatarina = *Katharina*. Una versione della Leggenda di Caterina in distici di sei sillabe nel Ms. XIII.D 59 della Biblioteca Nazionale reale di Napoli.

Finamore = Gennaro Finamore, *Vocabolario dell'uso abbruzzese*, Lanciano, Carabba, 1880.

[Flechia Arch. II = Giovanni Flechia, *Postille etimologiche*, in «Archivio Glottologico Italiano», II (1876), pp. 313-384.]

HAqu.¹ = Boezio di Rainaldo di Popleto aquilano, *delle cose dell'Aquila*, in Ludovico A. Muratori, *Antiquitates italicae medii aevi*, Tomus sextus. Mediolani 1742 (si rimanda alla strofa).

HAqu.² = Antonio di Boezio volgarmente Antonio di Buccio di S. Vittorino dell'Aquila, *delle cose dell'Aquila*, in Ludovico A. Muratori, *Antiquitates italicae medii aevi*, Tomus sextus. Mediolani 1742 (si rimanda alla strofa).

[Libro di cucina ed. Zambrini = *Il libro della cucina del secolo XIV*, a cura di Francesco Zambrini, Bologna, 1863.]

[Littré = Emile Littré, *Dictionnaire de la langue française*, Paris, Hachette, 1863-1873.]

Morosi = Giuseppe Morosi, *Il vocalismo del dialetto leccese*, in «Archivio Glottologico Italiano», IV (1878), pp. 117-144 (si citano i paragrafi).

Papanti = Giovanni Papanti, *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V. centenario di Messer Giovanni Boccaccio*. Livorno, Vigo, 1875.

[Propugn. seguito da numero romano = «Il Propugnatore», seguito dal numero romano che indica il volume.]

Rusio = Pietro Delprato, *La Mascalcia di Lorenzo Rusio*, volgarizzamento del secolo XIV messo per la prima volta in luce da Pietro Delprato, Bologna, Romagnol, 1867.

Traina = Antonino Traina, *Nuovo Vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel, 1868.

[Tobler, ZRP. II = Adolf Tobler, *Vermischte Beiträge zur Grammatik des Französischen*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», II/3 (1863), pp. 389-406.]

Incipit liber de regimine sanitatis*Prohemium*

Onne descreto artefece, quando vole operare, 55^a
 ajuto deve petere da cui lo pote dare;
 perçò a Dio me supplico, che pote in terra e mare
 e lo cielo similiter¹ solo verbo creare,
 5 agiuto me conceda con favore
 et a buono dirige lo mio core.

Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente,
 eo clamo con fiducia, prego devotamente;
 áperimme le labia, visita la mia mente,
 10 infundime facundia, che spedecatamente
 la 'ntencione mia poça narrare
 et a fine laudabele menare.

Hic auctor manifestat intencionem suam

Novellamente vénnome plenaria voluntate
 alcuno dicto scrivere per fare utilitate
 15 comunamente all'omini che no so leterate,
 che conservare poçano la loro sanetate;
 quamvis de chesto pregato non sono,
 ad ciò me move lo comone bono.

Per loro amore fáçonde in vulgare lo² decto, 55^b
 20 che cascheduno áyande plenario intellecto;
 lo mio potere fáçonde, ca multo me dilecto
 che faça lo mio dicere generale profiecto;
 e zo che dico predo dall'auturi,
 che me so testi e buon defendituri.

¹ 4 simile, *poi cancellatura*.

² 19 lo to.

*Hic manifestat numerum et ordinem eorum de quibus
debet tractare*

- 25 Ordeno da principio dell'airo inprimamente,
appresso de cibarij et potu insemblamente;
de sonno e de vigilie no serò neglegente;
de reposare e muovere dico semelemente;
et medicina e vomico e sagnia
30 eo poneragio in questa compagnia.
- Et ancora descrivote de coitu e bagnare,
lo muodo e tiempo dicote, quando lo dige fare;
Cristo me dona gracia de ben vulgariçare,
che chisto mio principio poça ben termenare;
35 da poi che d'isti facti me tramisi,
dico dell'airo como te promisi.

De aere et natura sua

- Airo de tucti dicise unu de li limenti, 56^a
lo plu necessario a l'omo certamenti,
ca nullo pote vivere un'ora solamente
40 se none attrae l'airo, eciamdio dormente;
per l'airo spirato e respirato³
dura la vita, bene esti provato.
- Poi che lo cor lo repete sì spisso a tucte l'ore,
per certo dive credere le membre e l'interiore
45 secondo seve mutali ad l'om ciascuno homore;
perçò l'omo se studie cercare lo megllore;
o bono o rio l'airo che se sia,
nullo vetar le pote la sua via.
- Lo buono airo conossese chillo ch'ei sirino,
50 soceato co borea, de nebule non plino,
che in uno stato trovase de sera e de matino;
airo che spisso mutase non è buono vicino;

³ 41 respectato

- la subita mutacione noce,
la fisica lo dice ad clara voce.
- 55 L'airo de li filo[so]fi laudase lo montano 56^b
plu de chillo che strengese infra valle soctano;
a l'airo che demostrase vento meridiano
la sua natura mutalo e facilo mal sano,
e quanto plu lo facino pejore,
60 misto con illo dell'altro vapore.
- Ayro che incluso trovase in fossa certamente,
si longo tiempo mánince, è pejo che serpente,
figlio de patre facilo partire tostemente,
chillo che in prima spiralo aucide mantinente:
65 ma-ll'omo si-nce prende tal cautela
che no le noce chella corruptela.
- Per certo l'airo mutase de vierno in primavera,
in estate similiter muta la sua manera,
in autunno removese de la sua via primera;
70 quactro volte si varia e muta la sua cera;
chesto mutare a nullo face danno,
se temporalemente corre l'anno.
- Per quactro tempi partese lo anno in veretate: 57^a
ver tiempo primo clamase e lo secundo estate,
75 lo terço autunno dicise de la primera etate,
lo quarto tiempo yeme succede immediate;
de cascheduno lo so spacio dico,
secundo è termenato dall'antico.
- Dal meço de lo março lo ver tiempo comença,
80 secundo lo testifica stronomica sentença;
a lo meço de lo junio dura la sua potença;
estate loco levase, ch'a multi dona intença,
e dura fine a meço de settembre;
cussì lo-llessi e ben me-nde remembro.
- 85 Incontinente levase autunno lo guerreri,
non meno de li altri longo, lato e primeri,

de lo decembro occupa quindici giorni arreri,
 e poi vene yeme cum fridi multi fieri;
 a meço março li soi giorni stende⁴
 90 e cu li mal vistiti briga prende.

La vera è calda et humida, temperata e suave, 57^b
 et apta e convenebele, ad cui necesso 'nd' ave,
 de medicina prendere, che lo so corpo lave
 de li humuri superflui, unde se sente grave;
 95 e chi à necessu d'aperire vene,
 chisto è lo tempo quando plu conviene.

In tal tiempo convenese de mandicar çiabrelli,
 galline grasse e tenere e papari novelli,
 castrati grassi e giuvene, saginati vitelli,
 100 e poi de chesto gióngonce de non mangiare uelli;
 lo bere e mangiare con misura
 non parte l'omo de la sua drectura.

La state calda dicise ch'è secca per natura
 e passa temperancia, se te-nde puni a-ccura,
 105 e la magiure copia de li fructi matura;
 li cibi fridi et humidi sun buoni e la friscura;
 però consiglo a chi-llo pote fare
 in chisto tiempo de non camminare.

Lo vomico est utile de quisto tiempo estivo, 58^a
 110 cha, purgando lo stomaco da humore nocivo,
 lo homo face vivere sano, leto e giovo
 e de mangiare postea facilo talentivo,
 cha chisto tiempo sole generare
 humuri caldi, ligieri et amare.

115 Arido e sicco si judica lu airo autunnale,
 lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale;
 modo lu trove frido, incontenente cale,
 perçò malicia genera o longa o mortale;

⁴ 89 da m. m. li s.g. scende

120 toste de tene prindi bona cura,
e no-nce sia pegreçe nè demura.

Per lo bene che voli[o]te e per devocione
dico che si' sollicito de la purgacione,
ca lo tiempo requédello e vogllo la raisone,
che evacuare degiase quella corruccione,
125 la quale fecero li fructi estivi
a quilli che-nde foro talentivi.

Et da poi che mundifiche li humuri corrupti, 58^b
che generati erano da li estivi fructi,
cibi mangia laudabili, guardati da corrupti,
130 e tale tiempo passalo in giochi et in desdutti;
se chesto fai, vivirrande sanu
e lo to capo⁵ viderrainde canu.

Yeme freda et humida aduci neve e venti;
fa che guarnuto troviti de novi vestimenti;
135 pepe, cannella, çinçibaro mangia securamenti;
úsance mace e galanga a li toi salsamenti;
carne purcina, papari e mallardi
secura mangia e starna, se la lardi.

La fridura [d]e l'airo revoca lo calore,
140 entro lo corpo includilo, che no essa de fore;
allora poti cocere la vidanda megllore
e le nocte longhesseme passare in gran vigore;
lo tiempo frido fa paidare bene
per caldo natural che dentro tene.

145 Quamvis l'airo concedate dello multo mangiare, 59^a
una regola donote ben bona e salutare:
la força de to stomaco digi considerare
e tanto cibo donale quanto poça paidare;
che se-nce resta crudo⁶ e no se paida,
150 en poco tiempo te dà briga laida.

⁵ 132 corpo

⁶ 149 cruda

De li cibarij donoti utile documento:
 se lo to corpo regere voli in temperamento,
 carne mangia laudabele e pane de frumento,
 vino bive odorifero, che non sia violento;
 155 altra dieta no volere fare,
 se voli tua salute conservare.

Ma per ço che [’m]possebele per certo a mene pare
 che dell’altri cibarij tu te poçe guardare,
 per lo to amore sforçome, vogllote dimostrare
 160 como tu usare póctilli sença fare male;
 darete vogllo una tale cautela
 che tu l’aüsi sença corruptela.

Primeramente dicote: se manduce mellune, 59^b
 appresso acito bere comanda la raisone;
 165 se fico te delectano, le bianche so-lle bone,
 et acito similiter lévande leseone;
 se multe uve mange a la fiata,
 acitosa tu mangia, poi granata.

Nocumento de cocula lo vomico lo menda;
 170 homo che mangia perseca incontenente prenda
 vino puro odorifero che ’n se non agia menda;
 ad altre cibi guardese la sua mano no stenda;
 illa mangiare dévenose sola;
 comándallo cussì la nostra scola.

175 De puma dolci dicote palese e non privato
 che la malicia tollele lo zuccaro rosato;
 de la pruna similiter tolle lo so reato;
 age bene in memoria che dice sto dectato:
 ad agra puma buon è ca lo vino⁷
 180 nè blanco sia nè russo, ma citrino.

⁷ 179 Non è chiaro se sia ca o co.

- Granata dulce messeta con agra insemblamente; 60^a
 l'una l'altra⁸ retifica, sácello certamente;
 e de pera recordote e siate bene a mente
 vino puro odorifero berevere incontenente;
 185 citonia giamai te no fau lite,
 se appresso mange dactole condite.
- Fico secche se vólinde co nuce se-lle mange;
 ma quando avisse amendole, per nuce no-lle cange;
 malicia delle gegiule uva passa le frange,
 190 arille tucti géctande; no te⁹ páirranno strange
 cheste cose che dicote mo stante;
 or dello fare sieni tu costante.
- Citri, citruli e caso e díconce lacte
 de tucti la malicia remóvende et abacte
 195 lo mele; per certissimo contra quact[r]o combacte;
 recordo a cui no ávende se pote che 'nd' acacte;
 lo buono mele la flemma consuma,
 e vale megllo se-nde levi la scuma.
- De caule così dicote che sença nocumento 60^b
 200 tu mandicare pótilli co multo condimento,
 e se gallini púninci, megllore nutrimento
 securamente facino, prováillo volte cento;
 sono caule vechi e cauli novi,
 li vechi mangia tu quando de trovi.
- 205 Delle rape recordote, se tu te-nde dilecti,
 lo nocumento toglllele, se l'acqua in prima gecti;
 ma se cimino o *anisi*¹⁰ o çinçibaro ci mecti,
 securo de po' essere ca buono cibo aspecti;
 carne salpresa cocta colle rape
 210 quanto a la bocca credo buono sape.

⁸ 182 luno e laltro⁹ 190 le¹⁰ 207 nasse

De senape arrecordote, se-nde avisse appetito,
 la sua malicia tollele amendole et acito;
 et eo che lo mio dicere vogllo che sia compito
 deli porri amaistrote, façote ben sapito;
 215 co oglo de sisimo si-lle mangia
 e chesta cosa no te para strangia.

Ancora plu de scrivere propono no cessare, 61^a
 se talintivo trovite e pronto ad ascoltare;
 colle-llatuche punite sol aço per mangiare;
 220 co scarole convenese masturçe messetare;
 levase nocumento a la lactucha,
 se co scarole et acito se manducha.

Le porchiache se mangiano co anite salvaggi,
 l'arte nostra comandalo, è buono che l'asaggi;
 225 dicote de basilico, nullo pinsieri d'aggi;
 la porchiacca vetalo che no d'agi damaggi;
 de cepolle e de aglli nocumento
 lacte remove sença fallimento.

De li spinace scrivote come le digi usare:
 230 lo refredato divilo co limone mangiare,
 e chi scalfato studia co illo mescolare
 cogllandri et amendole, se voli bene fare;
 li sparace fa primo dellessare
 e poy con vino et oglo soffressare.

Se fave te delectano, consiglote liale 61^b
 co nepota mandúcalle o con cimino e sale;
 orichianto, se placite, o pepe tanto vale;
 de fasule recordote, no te fáçanno male,
 mángialle con oglo o con senape,
 240 o, se no 'nd'ài, con quisti bene cape.

A la fiata se placete de ciciri mangiare,
 semente de papavere con issi fa parare;
 se amenefare fácillo, amendi loro affare;
 a li frischi consiglote che no le digi usare;
 245 superfluitate génnerranno multa,
 no se repenta quillo che me ascolta.

De frumento¹¹ testifico tucte legumme passa;
 se bene coctu mangiase, per certo multo ingrassa;
 temperata se judica da tucti la sua massa;
 250 non è sapio l'omo che lo frumento lassa
 per orço o per migllo o per panico;
 cridimi, frate, la verdate dico.

Ma in veretate dicote ca l'orgio è temperato, 62^a
 utile e necessario, secundo è lo so stato,
 255 nutrimento de lo homo lo quale ei scalfato;
 de panico e de migllo eo no faço tractato;
 alle galline lássallo mangiare,
 che poi li poçe ben grasse trovare.

De legume plu scrivere eo so modo sbrigato;
 260 ma eo pertanto dicote e compiu mio dectato:
 de carne vogllo dicere, fare breve tractato
 secundo poco ingenio che natura m'à dato;
 devotamente chiámonde l'agiuto
 de quillo che parlare fa lo muto.

De carne de çabrelli començo sta fiata,
 265 per ço che sopra l'altre è carne temperata,
 de la quale arrecordote, arrusta o dellessata,
 tu non mangiare digila se non è refredata;
 appresso mangia caloe millino,
 270 comándallo cussì lo mastro fino.

Multo laudare poçote la carne de vitelli, 62^b
 civo delicatissimo a vechi et a citelli,
 no ave in se malicia, per che dubite in elli,
 qualunqua modo mangila, no le trovi rivelli;
 275 ma no per tanto recordote bene,
 bagno e movimento ce convene.

Mangia con brodo semplice la carne del montone,
 annale sia la bestia, intendi mio sermone;

¹¹ 247 frumenta

- 280 de primavera mangiala e non d'altra staisone;
 appresso vino bere com[an]da la raysone
 che sia blanco e suctile e multo fino
 et caloe appresso zucarino.
- 285 Carne de capra giovane è bona da mangiare,
 e de state solumodo, de vierno no lo usare;
 cum vino dolce e rubeo deve se illa parare,
 e poi millino caloe tu no dige obliare;
 non mangiare de lactante aynelli,
 contrario te dico de çabrelli.
- 290 De bove e vacca giovane manduca con agllata, 63^a
 saçe no meno valet la bona peperata;
 de mangiare gavitare de vacca inveterata
 e de bove similiter, cridime sta fiata,
 ca géneranno malo nutrimento;
 poy te lo dixè, fande to talento.
- 295 De carne porcina, dicote, mangia sença rancora,
 ch'est ben nutrebele, se te-nde puni a cura;
 multo la trovi semele a la humana natura;
 tamen de vierno mangiala, de state te-nde adura;
 quando la mange usa lo travaglio,
 300 ca-ncè face profecto sença fallo.
- 305 La carne de lo crapio fa cocere con vino
 e poi securo mangialo de sera e de matino,
 e se-nde avisse assai, clama lu to vicino;
 se vinire no vólence, eo te no vengo meno;
 per lo to amore se me fai clamare,
 eo vengo sença nullo ademurare.
- 310 Porco salvagio e bufaro e cervi semegllanti 63^b
 nutrimento grossissimo facino tucti quanti,
 che à stomaco devele serria folle et ausanti
 s'illo multo mandúcande; tale è troppo¹² pesanti;

¹² 310 c'è una e nel manoscritto sopra la t di troppo, e non è del tutto chiaro.

senterrande gran danno manifesto,
et eo da modo dícollo e protesto.

Poi te disse delle bestie, pareme lo diricto
che dell'aucelli dicte alcuno breve dicto,
315 la veretate contote secondo trovo scripto,
ca lo to amore teneme fortemente destricto;
tróvonde domestici e salvaggi,
secundo che divisano li saggi.

De aucelli domestici gallina è la migllore;
320 temperata la judica nostro summo doctore;
humore bonu genera, corpo conforta e core;
tamen no la includire, fala gire da fore;
quando gallina de plumagio nigro
tu poti avere, no-nd' essere pigro.

325 Capone, si è giovene e grasso giustamente,
de gallina no discrepa de bontate niente;
ei cibo de lo homo che vive quetamente;
a quillo che se exercita nonn è ben conveniente;
se lo capone è multo impastato,
330 fastidio dona; ben esti provato.

64^a

De gallo ben gavitate che comença calcare;
avante a chillo termene buono est per mangiare;
gallo ch'è multo vetere tu falo conservare,
cha midicina fásende, potriate¹³ bisognare;
335 de li pollastre dico brevemente
che sono cibi de convalescente.

Modo me resta a dicere dell'aucelli salvagi,
che starna tucti pássalle per sentença de sagi;
fasane stare poteno colle starne in paragi;
340 delle perdice dicote, ferma credença d'agi,
carne ànno dura e non cotanto sana,
che paragiare poçase a fasana.

¹³ 334 Non è chiaro se è porriate o potriate.

- Guardate de papari, no meno de mallardi, 64^b
 humuri mali genera, *cascuno* se-nde¹⁴ sguardi;
 345 da modo te sollece to che tu ben te-nde guardi,
 cha da poi te no balcera li repieniti tardi;
 e sopra ço per poco de accasone
 parati sono ad putrefaccione.
- La grua è malenconica, ma se la voi mangiare,
 350 de prendere poi caloe te digi remembrare,
 et ancora consiglote due giorni ademurare
 poi che la fai aucidere; fa po' la cucinare;
 co multi specie calde la manduca
 e vino puro e buono la conduca.
- De la starna similiter tieni chesta manera,
 355 ma una cosa giúnconce bona e dirictera:
 per lo so piecto fíccance, per cossa e per costera
 aglio con pepe o çinçibaro da la dia primera;
 e guardate no ce vennesso mino
 360 alle specie et a lo puro vino.
- Li palumbi me mostrano caldo nutrimento, 65^a
 li piçuni plu caldo extra temperamento,
 lo vino agro togllote toste so nocimento,
 cogllandre similiter, cridime, ca no mento;
 365 le turture da poi che passan l'anno
 nullo le¹⁵ po mangiare sença danno.
- Poi dell'aucelli dissite, ore te dicirragio
 de li pisce, ca vogllote de tucte fare sagio,
 de li quali summarie doctrina te derragio,
 370 che fare te no poçano, si-lli mangi, damagio,
 cha se-nde trova de malvaso affare;
 se-lle canussi, saçete guardare.

¹⁴ 344 custano sençi

¹⁵ 366 la

In generale laudase lo pesce ch'è scamuso,
 oy che sia del pelago o de loco petruso;
 375 la fisica vetopera lo pesce ch'è viscoso
 o stéctesse continuo in loco ch'è limuso;
 de pesce che stai in lago et in stagnone
 cussì te guarda como da scorçone.

Se de pisce sobenete, mangia de li marini,
 380 scamuse, come dissite, con pepe o pitrusini;
 e se-ncè puni passole certo sicuro sini
 ca nocimento tóllende, longo da te lo mini;
 buon vino ei torriaca de lo pesce,
 che tene bene chello che te disce.

65^b

Una cautela donote, se te la place fare:
 385 all'acqua, dove ponese lo pesce a dellessare,
 mentre no bulle, guardate pesce no ce gictare,
 e quando ei coctu, digilo tando caldo mangiare;
 chi stipa pesce lisso in loco lento,
 390 quando lo mangia, ponilo in tormento.

De pisci nigri e crocei dico che te gavite;
 per certo, se tu mángille, dáinocte briga e lite;
 agi bona astinencia de li pisce salite;
 pregote, poco mángiande, quando ei chi te invite;
 395 appresso bivi buono vino russo,
 contra li pisce donate succurso.

Agi bene in memoria, ca fai to profecto,
 de lo pesce guardarete, che se chiama molecto:
 multo noce a lo stomaco secundo v'agio lecto;
 400 de li pisce plu dicere ora te no promecto
 ma chisto poco, se tu bene adissi:
 la coda ei lo plu sano de li pissi.

66^a

De li pisci como dissite no faço plu sermone;
 e quia spisso ficimo de vino mencione,
 405 pareme convenebele che sia de raysone
 alcuna cosa dicere de sua complexione,
 dirragio la natura de li vini,
 de blanche e russi e nigri e de citrini.

- 410 Et eo appresso destengote tucto lo loro effectu;
se tu bene considerare cum homo circumspectu,
bene poti conoscere chillo che t'è suspectu
de quillo che plu facite a lu corpo profectu;
e quando trovi chello che te giova,
no te permutare a cosa nova.
- 415 Vino blanco poco aspero eo pono lo primaro¹⁶, 66^b
si ene odorifero, suctile e bene claro;
ad homo ch'è colerico no se le trova paro,
amico è de lo stomaco e de lo fecato caro,
e multo place indelo tempo caldo,
420 lo bevetore face stare saldo.
- De vino russo dicote la so [pro]prietate:
de lo blanco è plu caldo, agilo in veretate;
sangue face laudabele multo in quantitate
et ene convenebele a la sinile etate;
425 ma no per tanto, quando tu lo bive,
agra granata manducare dive.
- De vino nigro scrivote¹⁷ tucto ço che-nde sento:
chillo che spisso trovase dolce non violento
tucti li vini sopra per multo nutrimento
430 et a le membra turbide presta restauramento;
ma se no fosse ch'è oppilativo
pur all'altre fora juvativo.
- 435 Vino citrino dicise caldissimo e fumuso, 67^a
dolore in capo genera, troppo è furioso;
a stomaco et a fecato è multo molestuso;
se non è cauto lo homo, falo poi ebriuso;
consiglio, se-nde bive quando mangi,
con agra citonia sci-llo frangi.

¹⁶ 415 primero

¹⁷ 427 scr...te, in mezzo c'è una cancellazione.

440 Vino nuovo lu populo musto per nome clama;
alcuni homini trovase che lo desia et ama,
ma li discreti e savii ciascuno si lo infama
e dice ca lo fecato de fluxu lo contama;
vetere vino convene a betrano
et a flematico è no meno sano.

445 Dello vino c'è pontico no faço che no dica:
bene conforta stomaco, ma lo ventre constipa;
lo vino amarostico lo corpo no notrica,
la natura refutalo, no se-nde adolca mica;
vino che ave orribele odore
450 per certo genera in testa dolore.

Plusure volte li homini recepen *nocumento*¹⁸
de lo vino, chi bévende extra temperamento,
oy uene da la furia de vino violento;
ma tu schifare potilo, se fai mio documento;
455 l'acqua frange la furia de onne vino,
nè tanto sia fumuso o citrino.

67^b

Vino et acqua convenese, ben sono in compagnia;
l'acqua fa gire l'omini per la sicura via
perçò sforçare vogllome, quamvis duro me sia,
460 como dicere póçande la 'ntencione mia;
dell'acqua dicirragio la natura,
che usare tu-nde poçi la plu pura.

Laude donare deve se a l'acqua pluviale,
c'è tostemente frigida e tostemente cale;
465 inter l'acqu'è precipua, suctile e naturale;
e se vene con pluvia suave, megllò vale;
e se tonitrue sono quando plove,
acqua megllore de illa nulla trove.

Alcuni acture trovase che-ll'aqua de fontana
470 multo migllore judica dell'acqua pluviana;

68^a

¹⁸ 451 nutrimento

e contrastare lássolle per tucta sta semana,
 cha in veretate dicoti che-ll'una e l'altra è sana,
 ma dell'acqua pluviana ve dirragio
 c'è suctile et ave l'avantagio.

- 475 Ma no per tanto dicoti de fontana surgente:
 se lo so curso dirige inverso de oriente,
 assai plu sana dicise cha gisse in occidente
 da li grandi phylosofi, crídello certamente;
 la bona acqua nasse in terra pura,
 480 l'acqua che plu corre plu depura.

- Acque sono che correno per petre tucte ore,
 e quelle acque che correno per terra so megllore;
 la terra a-ssene tráinde lo grosso e lo pejore,
 l'acqua suctile réstande e de megillo valore;
 485 chi acqua de jagiuno frida beve
 per certo repentire se-nde deve.

- Non deveria similiter homo molto sudato,
 per fatica o per bagno che sia multo scalfato
 o che fosse per femena extra modo sforzato,
 490 de nocte nullo bévande se non è perlasato;
 de acqua vene male certamente,
 perçò te guarda stodiosamente.

68^b

- Acqua de puço spreçase, sáçello certamente,
 che paragiar no potese a fontana corrente;
 495 acqua de laco è pessema che se no move nente;
 la turbida e putrida corrompino la gente,
 opilano lo fecato e la splene,
 e géneranno febre, cride a mene.

- Acqua calda, chi bevela, lo so stomaco menda,
 500 cha lo cola e mundifica, ma spesso no la prenda;
 chillo che spisso bevela nocumento d'actenda,
 lo stomaco remollale, bisogno è che l'ofenda;
 se fai bullire l'acqua e poi la culi,
 plu suctile la bivi, se-nde voli.

- 505 Altre acque se trovano de plusure manere, 69^a
 ma no sono per bere; perçò no fa mistiere
 ch'eo mencione fáçande, ma eu lo torno arriere;
 altre cose dirragiote e multo volintiere,
 e dicote cosa che prode te fáça;
 510 sempre me sforço che a tene complaça.
- Li dicti de uno savio vogllote recetare,
 de li quali recordoti, no-llo dige obliare,
 co multo te sono utile, de ço no dubitare,
 et ancora recordote che-lli digi operare,
 515 et eo li fáço sempre quando poço,
 ch'eo no falla multo me-nde sforço.
- Ad unu rege strenuo, che Alexandro se dixé,
 Aristotele so mastro mandaile carte e misse,
 la forma de so vivere ordenata le scrisse,
 520 de la quali amoníolo che no se-nde partisse;
 et eo te-nde dico alcuni mucti,
 cha multo fora longo ad dírlle tucti.
- Primieramente dissele: "Per tua utilitate, 69^b
 se a to ventre desidere avere sanetate,
 525 la sella no tenérella poi che 'nd'à' voluntate;
 semelemente dicote de la ventosetate;
 cha lo tenere face gran damagio,
 crídillo a me cha provato l'agio.
- Se a la fiata venete voglla de orinare,
 530 incontinente levate, guarda non demurare;
 se neglegente fússinde, securo de poi stare
 ca vicio de ciò potese de preta generare;
 cha inprimamente génerasse arena,
 unde poi nasce una malvasa mena.
- Se costume requiedelo e bagno te delecta,
 535 sì tosto quale trásence sopra capo te gecta
 septe giomelle integre de acqua calda e necta,
 e poi mentre lavite a lo solo te assecta;
 l'acqua si sia suave e temperata,
 540 e poco sia la toa ademurata.

- Quando essi da lo bagno, sì toste no mangiare, 70^a
 per aliquanto spacio convenete tardare;
 con femena preterea allora non usare,
 e con buoni te studia de cibi renforsare;
 545 e quando fussi de cibo repleto,
 se trase in bagno, no sini discreto.
- Non usare con femena che passa li trenta anni;
 quando ad mangiare ponete, vestete belli panni;
 de diversi cibarii guardate no te affanni,
 550 cha se multo lo carreche, lo stomaco condanni;
 mangiare sopra cibo non digesto
 lo fisico lo judica molesto.
- Ancora te solleceto, per ço che me sia caro,
 de lo mese che dicise per nomo lo ginnaro
 555 onne maitino bere da lo giorno primaro
 uno gocto mediocre de vino forte e claro,
 e de febraro quante in casa sete
 guardateve de mandicare blete.
- Cose dulce de março so bone per usare, 70^b
 560 le crespelle de ansintio quamvis che siano amare;
 un'altra cosa dicote, digiate arrecordare:
 de aprili providiti infra dell'altro affare
 e no mangiare nulla radicata,
 astienete de radice a la fiata.
- Capo de volatilio, capo de quactropedi
 no mangiare de madio, se a meu consiglo credi;
 saçi cha, se despreçilo, per certo a tene ledi;
 de junio e de julio lo to corpo provedi,
 565 e guardati de coitu a lo postucto,
 570 per chilli mise no age corrupto.
- Et no meno guardati de lo mese de agosto
 che pisce grande e piçuli no tanga lo to gusto;
 un'altra cosa dicote che è poco de gusto
 et ene meglo a bere allora ca-llo musto:
 575 lacte vachino bivi de settembre,
 cha te conforta cascheduno membro.

De octubro recordote porri no mangiare; 71^a
 oi crudi oi cocti, firmiter dígili refutare;
 e de novembro dicoti in bagno no intrare;
 580 de decembro non utili so cauli ad mangiare,
 e chesto affare no te para duru,
 se tu desider vivere securu”.

Tucto ço lo filosofo che nanti mentuai
 ad Alixandro díxello e niente de mutai;
 585 ma a lo stilo tornome lo quali començai
 e lo meo dicto complulo, cha lo disio assai;
 e Dio me done gracia con vigore
 ch’eo lo poça complire a lo so honore.

Quando mangi, recordote, a lo començamento
 590 astienete de bere, quando d’ài talento;
 a la fini de bere fa lo to placimento;
 se ço tu fai, no mecti lo stomaco in tormento;
 se de podagra voi securitate,
 infra dui jorni mangia tre fiate.

Securo se voi essere e de la epilensia, 71^b
 de turtura e paralise e de onne malatia,
 che de flemma se genera, bene a core te sia,
 se lo ventre costipate e no vai chella dia,
 in nullo modo dormire tentasse,
 600 mentre la sella tu no percaciasse.

Se lo viso e lo cerebro tu voli confortare
 e lo audito similiter voli sano servare,
 conditi mirobballani spisso digi pillare;
 un’altra cosa válençe, diate arrecordare:
 605 continua sempre de mangiare carne
 e no sprezare quando appisse starne.

De dolore de gucture e de vicio de curi,
 de cadimento de uvula saçi cha t’assicuri
 se alle cervice suffiri lo carassare e duri;
 610 onne sei mise suffire e plu no-lla demuri;
 lo sabato e lo mercuri lo-llassa,
 in quisti giorni no vale la carassa.

- Et ancora rescrivote per grande autoritate: 72^a
 lo homo che mangia passole de l'arille mundate
 615 vinte et octo per compito cascade matinate
 securo poti vivere de onne infermitate;
 de quisto ponto sia plu obedente
 homo che mangia passe spessamente.
- Per avere memoria e parlare spidito
 620 dui peçi divi pre[n]dere de cingivaro condito,
 tamen ch'ello sia vetere, uno anno sia complito
 e dell'altro dimidio quando fo stabilito,
 e prendere lo divi de matina,
 se voi lo effecto de la midicina.
- La mia doctrina membrete e no te para dura:
 625 le mane quando levite, prima sia la to cura:
 lo ventre tou descargalo senza nulla demura,
 e poi lo viso lavate con acqua necta e pura;
 ma péctenacte in prima se-cte place,
 630 chi li vapure exalare face.
- De lo dormire dicoti, unu mucto e no plui: 72^b
 chillo sonno è laudabele, secundo pare a nui,
 che la dia no pedica e la nocte no fui;
 lo sonno de meridie, ancora plaça a nui,
 635 li nostri aucturi blásmanolo forte;
 non è migllore sonno che la nocte.
- Et ancora recordote, quando lo poi fare,
 avanti cibo digiti un poco exercetare;
 se moderato movese homo nanti mangiare,
 640 lo appetito vigorase, conforta lo paidare;
 avanti civo è buono lo travaglio,
 dapoi mangiare noce senza fallo.
- Quando da mesa levite, guarda no gire a-llecto,
 mentre che de lo stomaco lo cibo no sia injecto;
 645 allora dormi e posate poi che de ciò si' certo;
 de quillo sonno si' certo ca te face profiecto;
 lo sonno face grande utilitate,
 perçò se faça con solenitate.

Poi de lo sonno dissimo, chesto de mene adisse: 73^a
650 le soperche vigilie lo corpo adevelesce,
infredando seccalo, lo homo indemacresce,
homo che-llo continua paulatim se peresce;
veglare che no passa la sua meta
conforta la natura e stande leta.

655 Lo coitu necessario ordinao la natura;
multiplicando li homini, humana senie dura;
multo è delectevele, s'è facto co misura,
è nucivo similiter, se male se precura;
perçò te vollo mo determenare
660 in quale modo tu-llo dige usare.

Si multo si' familico o multo si' repleto,
de usar con femena in onne modo te veto;
poi ch'ài mangiato, aspectate per fin che sia completo
lo paidar e [lo] stomaco si remanga quieto,
665 e chesta ora agia per electa
chillo che de st'afare se delecta.

Sagnia fare no devese poi anni ài sixanta 73^b
nè innance li quactordici, cussì l'autore canta;
necessetate poctera superviniri tanta
670 che sperlonga lo termene per fine a li sectanta;
in giorno che sia troppo frido o caldo
no te insagnare, se voi esser saldo.

*Explicit liber de regimine sanitatis
deo et matri gracias amen.*

Varianti di B che riguardano grafia, fonetica, morfologia e formazione delle parole

- 1 omne disc. artifice vuole 2 adiuto 3 per ciò chi p. 5 adiuto mi c. cum f.
6 ad b. deriçça
- 8 chiamo cum 9 aperimi 10 -imi spidic. 11 la int. pocça 12 ad f. laudabile.
13 plenara volunt. 14 scrivere 15 comunim. hom chi non lict. 16 chi pocç.
sanit. 17 squamvis 18 ço mi comune buono.
- 20 ciascauno 21 facç. 22 facça dicire 23 çocche dali aucturi.
25 del ayro impr. 27 di sonpno di neglig. 28 di rip. similim. 29 vomitu et
sanghia 30 yo ponir. conpanghia.
- 31 di bagniare 32 et tempo dicute digi 33 mi dona di 34 quisto termin.
35 di p. mi introm.
- 37 ayru da dicisi uno elementi 38 piu 39 cha una -menti 40 non actrahe
layru -menti 41 layru.
- 43 spissu tucti lori 44 divi crediri li membri -ori 45 secundo 46 ciò si studia.
49 canossisse quillo che sereno 50 sociato cun boyra di pieno 51 di di 52
ayru chi.
- 55 dali filosofi laudasi 56 più quilli string. 57 ventu 58 male.
- 61 ayru trovasi 62 se tempo manence pegio 63 fillu 64 quillo chi 65
malomo 66 nonlli quella.
- 67 mutasi di verno 69 auctunno -esi da 71 quisto danpno.
- 73 tempi -isi lanno verit. 74 chiamase 75 -isi da 76 tempo hieme 77 di
ciascaduno soy spaciu dicu 78 dalantiqu.
- 79 tempo 82 levasi cha a 83 fin ad di 84 lessi mindi.
- 85 -enti -asi guerrieri 86 mino del al. 87 da 89 iurni stendi 90 culli mali
vestuti prendi.
- 92 -evole acchi necesse 93 suo 94 homuri 95 necesse di 96 quisto piu.
- 97 tenpo -enisi 98 novielli 99 iuveni 100 et questo iungonçe maniari 101
beviri maniare cun misura 102 da dirict.
- 103 sicca 104 si tindi cura 105 maggiore 106 so frescura 107 consellyo ad
chi lo 108 quisto tempo.
- 109 vomicu e 112 maniare 113 quisto tempo 114 homuri liegi e amari.

115 aridu siccu layro auct. 116 iurnu 117 lo trovi frigido incontin. 118 perçio oy oy 119 di 120 ci pigr.

122 siey -itu 123 cha lu tempo requeuedilo ragione 124 che vacuare 125 fecera 126 chindi fora.

127 homuri corrupti 128 chi 130 tempo jochi desducti 131 questo sano 132 tuo cano.

134 chi 135 -bero 136 gallanga alli 137 porcina 138 si lallardi.

139 frideça de layro lu 140 intro lu c. inchud. non escha da fuore 141 millyore 142 longissimi 143 tempo.

154 Squ. -ati delo 146 regula donuti 148 -ali pocçi 149 sinçe crudu non si 150 day.

151 donate 152 tuo 153 -ile di 155 non 156 vuole.

158 -ibile 159 tuo sforçume vollute 161 vollyu 162 li usi.

163 Inprimamente dicute si -uchi melone 165 ficu li 166 acitu lesyone 167 mangi alla.

169 vomitu 170 chi incontinenti 171 altri manu non. 173 devonose 174 -alu.

175 -uti 177 sua 178 agi dici dictato 179 poma bono 180 bianco.

181 messita cun 182 rect. sacçilo 184 incontin. 185 non fa 186 si mangi daptuli conditi.

187 Fiche.

193 caseo 196 ric. ad chi non si accacte.

199 cauli -ute cha 200 manduc. -illi cun 201 et si -ine -nçe mellyore nutr. 202 faceno probaylo 203 cauli vecchi 204 vecchi.

205 De le -ute -ndi 206 si 207 oy oy çenç- -nçe 208 poti bono 209 culle 210 alla.

211 sanape recordute sinde habissi -itu 212 -eli amenduli e acitu 215 com oleo sesamo li 216 questa non payra strania.

220 con 221 -asi 222 cun.

223 portulache manducase cun -agi 224 -alu 225 -ute basiluco nullu penseri d'agi 226 portulaca vetalu non -agi 227 cepulli alli -entu 228 -entu.

229 spinagi li 233 le sparagi prima delixare 234 cun oleo suffrissare.

235 delet. consell. 236 cum nepeta oy cun cyminu 237 origano si placete
(*sulla l c'è un punto*) oy 238 fasuli non -ano 239 maniali cun oleo.

241 placite ciceri maniare 242 papaveri cun 243 amandi 244 consellute lu
degi 245 generano 246 non si repenita quillu chi mi ascolta.

247 frumentu -icu tucti -umi 248 maniasse certu multu 249 si 250 chi 251
ordeo oy millo oy 252 credi ad me.

253 ordeo 254 lu suo 255 de lomo lu 256 millo yo non facçu 257 -alu ma-
niare.

259 più yo mo 261 vullu 262 pocu mi 263 ayuto 264 da chi fay lu.

267 record. 268 maniare no 268 mania mell. 270 cumandolo lu.

271 Multu 272 cibo ad vecchi e ad 274 non 275 nolli rev. 275 non.

277 Mania cun 278 meo 279 da maniala de stayone 280 -su vinu 281
biancu 282 aleoes -su.

283 crapa iov. maniare 284 verno non 285 dulce 286 mell. non digi oliare
287 maniare lactanti agnielli.

289 iovene cun allalata (corretto, come sembra, in *allata*) 290 sacçi non mino
pever. 291 maniare 292 crideme questa 293 cha -ano malu -entu 294 dixi tua
-entu.

295 -ute mania 296 nutrivile si tinde poni 297 multu simile alla 298 verno
maniala dura 299 quandu mangi lu travallu 300 fallu.

301 lu cr. cun 302 securu maniala 303 si abissi chama tou 304 ven. non
volengi yo venno mino 305 lu tuo si mi chiamare 306 yo demorare.

307 Porcu salvaio bufalo 309 ave debile seria 310 se illu multu mandicante
311 danpnu -stu 312 diculu -estu.

313 dixite parime diructo (*sic*) 314 de li 316 lu tou fortimente stricto 318
dicusane (*sic*) sagi.

319 -ici migliore 321 corpu 322 falla 323 plumaiu nigru 324 pigru.

325 iovene grassu iust. 326 da non nenti 326 chivu del omo chi 328 ad
quillu chi 329 si lu 330 fastidiu.

332 bono è p. mandicare 333 gallu vetero falu 334 poriacte 335 pullastri
336 so.

338 passala (*sic*) 339 fasani potinu culli 340 perdici dicuti 341 cutanto 342
apparaiare.

343 -ati non minu 345 mo sollicito 346 non valçero lo penitire tardo 347 pocu occasione 348 so.

349 groy malanc. si maniare 350 galoës 351 consellute doi iorni addem. 352 occidere 353 cun multe 354 vinu puru bonu.

355 teni questa 357 sou 358 cun çençibero 359 -ati non venesse

361 nutrim. 362 picchuni piu calidi 363 lu acru tollili sua nocum. 364 coriandri 365 lu anno 366 nullu poy maniare danpno.

367 del dixiti diceraio 368 pisci volluti tucti saio 369 deraio 370 non li damaio 371 -asu 372 si li saccite.

373 lu -usu 374 -agu oy locu -osu 375 phis. vitup. vescu 376 -nuu -usu 377 lacu.

379 pisci subvenite mania 380 scamusi comu dixite cun petrosini 381 si passule certu securu 382 nocum. longe 383 turiaca 384 quello dixi.

386 ad delexare 387 non volle gectare 388 digilu maniare 389 locu lentu 390 lu mania ponilu -entu.

391 gaviti 392 certu si maniali bria liti 393 abst. silliti 394 inviti 395 bonu vinu russu 396 pisci -ati -ursu.

398 pesse si clama mollecto 399 allo stomacho aio 400 pissi plui 401 questo pocu 402 cuda.

403 pissi dixite non 404 fecemo 407 deraio 408 blanchi.

409 distinguti tucti li (*sic*) lore effecto 410 si -eri como 412 chi pluy allo profecto 413 quillo iova.

415 primaro 417 non li 419 innelo 420 bevitore.

421 dicute sua 422 play verit. 423 sango fa -ile 424 è -ile alla sen. 425 non lu bibe.

428 quello spissu 429 supera.

433 calediss. 434 furioso 437 consiglio si.

441 sapii 442 cha lu 443 veterano 444 mino.

447 amerost. 448 non sinde adulca 449 -ibile 450 pro certu.

451 Pressure 452 cha 454 si 455 frangi di omni 456 fomuso oy.

457 Vinu -enise -angya 458 giri li hom. segura 459 volgyume duru 460 pocçane mea 461 dicerayo.

464 tostam. tostam. 465 entre 466 cun melgyo 467 tonitrua sonu 468 melgyore.

469 Alcuni auctore 470 milgiore 471 -olo 472 verit. -ute cha l' 474 cha -aio.

475 -ute 476 di 477 pluy -isi ca gesse 478 philosaphi credilo 480 piu piu.

480 corrune tocte 481 corrune mellore 484 di mellio 486 penitire si.

499 bevila suo monda (*sic*) 500 la cola spisso nolla 501 quillo nde 502 -ali besong (*sic*) che li off. 503 si bolliri cole 504 pluy subtili sindi vole.

Varianti di senso di B e note

3. (*me*).¹⁹

3 – 4. *creare in terra* non è molto chiaro, ed è problematico il fatto che manchi la preposizione prima di *cielo*. Inoltre, a rigore, il presente *pote* non si adatta bene a *creare*, perché la costruzione *solô verbô* va meglio con il tempo passato. Forse: *che pôtte terra e mare | e lo cielo s. s. v. cr.* L'articolo prima di *cielo*, articolo che manca prima di *terra* e *mare*, si può facilmente accettare. Integro la sillaba che manca nel 4° verso con la correzione di *simile* in *similiter*, che compare spesso in cesura. Se si vuole inserire *in* nel v. 4, allora si avrebbe la scelta tra *et in cielo similiter* oppure *et in lo cielo simile*; meno raccomandato *et in lo ciel similiter*, perché l'apocope non è frequente nel nostro testo.

7. *ad tene dio verissimo et patre omn.*

19. Al posto di *lo to* di A ho inserito nel testo *loro* di B, che si adatta meglio a quello che precede (*omini, comone bono*) e a quello che segue (*cascheduno, generale profiecto*). B ha poi (al posto di *facçonde*) *confortune*; in questo caso o si deve aggiungere un infinito – forse *fare in vulgare-l (vulgar lo) decto* – oppure *decto* va inteso come prima persona dell'indicativo presente.

20. *plenario] pleno lo*; – 1²⁰, se non è *lo | int.*

21. *et yo lo m. p.* + 2²¹ o almeno + 1.

22. *profiecto] perfecto*; è frequente lo scambio tra i due prefissi.

¹⁹ Le parentesi tonde vogliono dire che la parola manca in B.

²⁰ Si segnala con – 1 una sillaba in meno, con + 1 una sillaba in più.

²¹ Vd. nota precedente.

23. *che ço.*
24. *che mi siano testi e defensuri*; si voleva evitare *buon = buoni*?
25. *Ordinare volliute*; – 1.
29. *(et) m. (e) v.*; con ritmo meno buono.
30. *ad questa.*
31. *Ancora pur preponguti e di bagn.*
32. *lo muodo]* *loco*; – 1, a meno che non sia *loco* | *e.*
33. *Christo]* *Dio.*
36. *como te]* *secundo che*; + 1.
40. *eciamdio]* *eciam*; – 2 o (se è *eciam*) – 1.
41. Al posto di *respectato* di A, che è privo di senso, B offre *respirato*. B inoltre ha *ch'è spirato*, che è migliore metricamente.
42. *bene esti]* *questo è ben.*
43. *Poi che lo core repetisi sp. e t. l'o.*; poco chiaro.
45. Secondo la lezione di A *li* sembra essere espletivo, e riferirsi o come accusativo (= *le*) a *membre e interiore*, o come dativo a *ad l'om*; però nel primo caso 45^b, nel secondo 44^b, non si inseriscono nella costruzione sintattica; B legge invece 45^b *e tucti li homuri*, che è molto più chiaro: “*Poiché il cuore attrae a sé continuamente l'aria, devi credere che essa muti* (o *gli muti*; *gli* è riferito a *uomo*, che è nella strofa precedente e che il parlante ha in mente) *le membra, le interiora e gli umori tutti secondo la natura sua* (cioè *dell'aria*)”.*
46. *li melliori*; decisamente sbagliato, poiché può essere inteso solo *lo m. airo*.
47. *si buono oy malvaso l'ayro sia.*
48. *nullo pote tenere*; *tenere* nel significato di ‘impedire, nascondere’.
51. *che in]* *chi di.*
53. In B è stata aggiunta da un'altra mano una parola prima di *noce*, che sembra essere *multo*.
54. *(ad)*; indispensabile.
55. *montano]* *B marano*, forse ‘aria di mare’? Difficilmente è corretto.

* La parte in corsivo tra virgolette è in italiano nel testo.

56. *valle*] B *li valli* + 1.

57-58. *All'ayru si se messita v. m., in s. n. mutalo*; molto più chiaro: “se il vento del sud si mescola all'aria, ne cambia la natura e la rende malsana”. Per poter in qualche misura capire A, si dovrebbe leggere *e l'airo ... mutali* e riferire i pronomi del verso 58 a *uomo*, cosa tanto più difficile, tra l'altro, in quanto il *lo* del v. 59 riguarda solo *airo*. Anche i vv. 59 e 60 sono in B più facilmente comprensibili: *ma quanto più lo faceno pejore mistu cu illo di lacu vapore* “ma tanto più l'aria diventa peggiore, quando con essa (= ‘l'aria’, oppure ‘con esso’ = ‘il vento del sud’) si mescola il vapore di un lago”. Il plurale *faceno* è problematico, e leggere *misti* è difficile, perché poi il sostantivo dovrebbe essere *vapure*. Anche *quanto più* non soddisfa pienamente; ci si aspetterebbe infatti *quanto mai* oppure *tanto più*. Poiché dunque i vv. 57-60 non mi sono chiari neppure secondo la lezione di B, non ho osato toccare il testo di A.

61. *Ayru che in fossa trovasi*; non posso stabilire se B nel secondo emistichio (al posto di *in fossa*) legga *incluso* oppure se viene ripetuto *in f.*

63. Anche qui non sono del tutto sicuro della lettura di B. D'Ovidio mi segnala: *fillu... separa facilo...*

64. *aucide*] *more*; - 1.

65. *since*] *sende*, dove *se* è piuttosto un pronome, mentre *si* in A è probabilmente *sic. tal*] B *cutale*; + 2, oppure, se è *cutal*, + 1; se si legge *om*, allora il verso ha probabilmente undici sillabe, ma con ritmo irregolare.

67. *in*] *e*; errato, a meno che non sia *e = en*.

69. *da la via pr.*

73. *Per*] *In*.

74. *primo tempo*.

79. *da lo meço di março*. Notevole *lo ver tiempo* (al v 74. *ver* è predicato e *tiempo* primo sostantivo), che ricorda vivamente il francese antico *l'iver tens, en esté tens*; cft. Tobler in ZRP. II, 397.

80. *sec. lo iudica questo lo stronomia s.*; travisato.

81. *fini allo meço di iunio*; + 1, se non è *al*.

82. *e loco estate l.* In A si può leggere *estate* oppure *e state*.

85. *l'auctunno lo gu*.

86. *pleneri*, che almeno è più chiaro. Proprio per questo potrebbe essere stato sostituito alla strana espressione *primeri*, che dovrebbe essere intesa come

‘significativa, principale’: “L’autunno è una stagione principale come le altre, ha la stessa durata, la stessa importanza”.

87. *de] da*; errato. *arrerij interi*. Anche qui B offre una lettura molto più chiara, che però può facilmente essere un cambiamento intenzionale. *Arreri* nel significato di ‘di nuovo’ mi sembra poco probabile; se lo si considera nel suo significato abituale, non fa differenza se lo si collega a *occupa* o a *giorni* con valore attributivo; ma *arrerij* per indicare la prima metà del mese (forse quella metà che si ritira quando comincia la seconda) è piuttosto strano.

88. *et posta* con miglioramento nella metrica.

89. La lezione accolta nel testo è quella di B; ma B ha *di março* con una sillaba di troppo. Si potrebbe ipotizzare che in A *da* stia al posto di *a* e che il singolare *scende* stia al posto del plurale (cfr. nota a v. 212); dunque “*i suoi giorni scendono fino a mezzo marzo*”.* Oppure si può considerare *da* come indicante il tempo e *scende* nel significato di ‘ritirarsi, separare’; dunque “a metà marzo i suoi giorni si concludono”. Entrambe le soluzioni mi sembravano artificiali e ho pensato di dover cambiare.

91 *Lo verno caldu e umidu, temperato*; decisamente falso, perché qui si parla della primavera.

92. *acto (nd’)*.

94. (*se*), il pronome è indispensabile; inoltre – 1.

95. (*e*); la sinalefe *chi à* in questo modo è evitata.

97. *tal] quisto*; + 1. (*de*) *maniari iabirelli*.

100. *e poi de] et eo*; si voleva forse evitare la preposizione *poi de*? La parola *uelli* (B *uielli*) deve significare ‘troppo, in eccesso’. Non sono riuscito a trovarla nei dialetti più recenti, ma posso fornire tre passaggi tratti da testi più antichi: in HAQu.¹ 805 viene descritto un forte aumento del costo sia dei prodotti alimentari sia degli altri beni: *ad quattro et ad cinque solli (‘soldi’) io ci vidi li anelli; delli panni non dicovi, che forno cari velli*; in Chatarina: molti animali vengono offerti come vittime agli dei: *bovi ben cento trenta ... senza bestie menute, chi foro recepute, et de aini (= agni) et decastrati, cheno foru nominati; contare sene (= no) porriano quantise-nne occideano,*

* La parte in corsivo è in italiano nel testo.

et altri pulli et 'celli (augelli); sacciate ca foru uelli; in Cato 67: *non ene colpa dello vinu* (Miola stampa *umu*) *se soperchiu vivi (= bivi 'bevi')* ... *lo vinu non fai male a chivelli ('nessuno')* *se non a quili che-nne vivu uelli* ("che ne bevono troppo").*

Da dove viene la parola? Azzardo una ipotesi. Sono note le numerose costruzioni con *velles* nei dialetti meridionali e in quelli del centro che hanno alcuni tratti in comune con quelli meridionali; ne ha parlato per ultimo Caix in Giorn. di fil. Rom. I, 46, citando prove per *quem, quod, ubi, unde*; la sua raccolta potrebbe essere notevolmente incrementata dai testi e dai dialetti attuali²². Il significato è generalizzante; solo in connessione con la negazione diventa negativo; solo che, poiché quest'ultimo uso è il più frequente, la particella negativa può anche essere nascosta e il composto con *velle* acquisisce significato negativo in sé e per sé. Io interpreto dunque il nostro *velli* < *uvelli* < *ubi velles* 'ovunque, in ogni occasione che si presenta', quindi 'troppo'. Si vede più chiaramente nel passo di Cato: "Il vino danneggia solo chi ne beve ovunque (sempre, senza limite)"; se la parola ha acquisito una volta il significato di 'eccessivamente, molto, troppo'²³, allora lo ha fatto anche in luoghi in cui *ubi-velles* non sarebbe stato facilmente utilizzabile fin dall'inizio. Se la mia ipotesi è in qualche modo sostenibile, allora ci sarebbe da chiedersi se la *u* dei manoscritti secondo Muratori debba essere interpretata come *v* ([*u*]velli) o come *u* (*u*[*v*]elli). La forma di B – *vielli* con dittongazione di *ę* prima di *-i* – è più compatibile con la prima ipotesi, ma non esclude la seconda; per questo nel testo ho lasciato la *u*.

103. *Estate*.

107. *però] perçìò*.

109. *de] in*.

²² Rusio ha molto spesso *chibegli*; Morosi, cfr. nota a v. 74; abruzz. (Finamore) ha *cubbielle*, *cuvjielle*, *cuvjieje* 'niente, nessuno'; *quanduvjielle* 'mediocrementemente'; *'nguv*, *nuv* 'in nessun luogo' (*n* non è probabilmente = *non*; cfr. *nunghe* 'dovunque'), *annuelle* (Papanti 63); che cos'è *re-* in *revelle* 'da nessuna parte'? (avrà prima significato 'in qualsiasi tipo di luogo').**

²³ Si confronti tarant. *vissivogghia* (= *avessi voglia*) 'molto, in abbondanza', allo stesso modo *vogghia vogghia* nello stesso significato.***

* La parte tra virgolette e tra parentesi è in italiano nel testo.

** Le glosse 'mediocrementemente' e 'in nessun luogo' sono in italiano nel testo.

*** *avessi voglia* è in italiano nel testo.

110. *cha purgance lo st. de li homuri nocivo* (sic).

111. *face vivere lomo ... julivo*.

113. *sole] pote*.

116. *e líale*.

119. *toste] perçìò*.

120. *e] che*.

121. La lezione di A avrebbe potuto essere conservata se necessario ('per l'amore che nutri per te stesso'); ma poiché B legge *vollyute*, non ho esitato a fare un emendamento che sarebbe stato raccomandato anche senza il supporto di un altro manoscritto. *Devocione* = 'devozione'; "il mio amore e la mia devozione per te mi spingono a dirti".

123. A *voglio*, §. 99;* B ha *vole* senza il pronome *lo*, che è prolettico rispetto alla frase con *che*.

124. *deialy*; a che cosa si riferisce *li*? Probabilmente è un refuso per *si*.

127. *Da poi chi mondificati so li h. c.*; nel primo emistichio + 1 e nessun proparossitono in cesura.

131. *viverai* senza *nde*; -1.

132. *capo* è in B al posto dell'insostenibile *corpo* di A. *viderai* senza *nde*; - 1.

134. *novi] caldi*, che si adatta molto meglio, perché anche vestiti vecchi possono tenere caldo; tuttavia, poiché A è comunque sostenibile, non ho emendato.

135^b-136. *poti secur. | usare, mace*.

141. *poti] divi*.

142. *passare in] dánnoce*; meglio che in A, dove *passare la nocte in vigore* non è molto chiaro.

144. *Lo c. naturale da intro t*.

145. Probabilmente è piuttosto da intendere *ti conceda da mangiare lo molto* piuttosto che considerare *lo molto* attributivo di *mangiare* e supporre *concedere ad alcuno di qc.***

* Tutti i rimandi contrassegnati con il simbolo §. sono ai paragrafi dello studio linguistico, pubblicato in «RiDESN» II/1, 2024.

** In italiano nel testo.

147. *to] lu.*

148. *pocçi*; non è variante formale per la terza persona, ma seconda persona.

149. La correzione, evidente, è confermata da B.

150. *de poy ad te si day b. l.*; - 1.

154. *bive] puro*; ma il verbo è indispensabile.

157. La correzione è ricavata da B.

158. *che de a. c. pocçiti tu g.*

160. *(tu) pocçili*; congiuntivo al posto dell'indicativo in A, entrambi legittimi. s. *male te fare*; con metrica corretta. Per la posizione del pronome (nel caso non sia da leggere *a te* o non sia da considerare *te* come forma tonica) cfr. nota a v. 192.

161. *una tale] cutale.*

168. *depoy acetosa mançançe granana* (sic); + 1.

169. Al posto di *cocula* (ma nel manoscritto si può anche leggere *occula*) B ha *grisomole*, che è il termine ancora usato in napoletano e in altri dialetti meridionali per albicocca, cfr. §. 64. Poiché B conta una sillaba di troppo, si può ipotizzare una modifica. È normale vedere in *cocula* una denominazione per lo stesso frutto, e infatti D'Ovidio mi dice che in Cilento (in provincia di Salerno) l'albicocca si chiama *còcciola* o *còcciara*. Per quanto riguarda l'etimo, si potrebbe pensare forse a *praecoquus* con caduta della prima sillaba e suffisso -*ōla* (la prima sillaba compare in così tante varianti – come *pre-*, *pri-*, *bri-*, *bari-*, *bi-*, *ba-*; *var-* ecc. – che si potrebbe anche omettere del tutto. Il suffisso diminutivo si trova anche in alcune forme della parola). D'Ovidio preferisce (probabilmente a ragione) la combinazione con la radice *cocc-*, *cocci-*, che (corrispondente al lat. *conch-a*) occorre in numerose parole, nelle quali si riconosce il concetto di base di 'cavo' e 'arrotondato'; cfr. Flechia in Arch. II, p. 335; campob. *cōccēla* 'conchiglia', *cuōccheļe* = it. *guscio*, nap. *coccola* 'guscio di noce', altrove nel sud *cocchia* 'guscio di noce' e contemporaneamente la 'noce' stessa; D'Ovidio menziona il fatto che anche certe ghiande nerastre sono chiamate così; campob. diminutivo *caccallulle*. A quale forma appartengono tarant. *vrīmacocca*, abruzz. *vernacóchela vernengóchela* ecc.? A *precoquus* o a *cocca*? E come vanno spiegate le prime due sillabe?

170. *perseche.*

171. *v. bono od. | che non aia in sene m.*; + 1.

172. *guardale*; -a potrebbe essere la desinenza della 3.pers.sing. del congiuntivo presente, §. 94; *le* probabilmente è un errore; cfr. v. 124.

175. *palese*, *privato* aggettivi con valore avverbiale o predicativo del soggetto. Una contrapposizione simile di *palese* e *privato* è in HAQu.¹ 980 *privati gero e non gero palisci*; Cato 117 *ailu per privança, in palese ja no manna*.

176. *tollende*.

177. *alla pr.*

178. *sto] lo suo*; +1.

179. (*ca*), una parola di cui è difficile fare a meno.

182. Ho emendato secondo B; solo questo manoscritto ha *Una* al posto di *L'u*.

183. *recordate*, seconda persona 'ricordati' mentre in A c'è la prima persona 'io ti richiamo in mente'. Anche ai vv. 238, 275; negli altri tre luoghi per quali c'è B (vv. 205, 211, 267), anche questo manoscritto ha la prima persona. *a] in*.

185. *giamai] may*; -1. Si osservi la posizione del pronome davanti a *no*. Anche ai vv. 304, 370, 400, 495 e in altri testi meridionali: Cato 1: *me non è in placimento*; HAQu.¹ molto spesso; HAQu.² 250: *se non impacciaio*; Rusio spessissimo. Tuttavia, c'è anche la posizione abituale, per esempio a v. 581.

187ss. *f. s. l'omo | cun nuce le mangia et qu. ave am. | per n. nolli cangia mal. d. iuvine | u. p. le franga nuccille tamen g. e nolle para strangia queste c. lo dico mostande*. Il cambiamento nell'interpretazione – in A sempre un insegnamento, un consiglio (con la seconda persona dell'imperativo), qui la constatazione di un fatto, con la terza persona del presente indicativo – è problematico. Che forma è allora *franga*? Non può essere indicativo, ma il congiuntivo (se non si legge *frangia*) qui dà una rima imperfetta e si oppone all'indicativo solitamente usato per indicazioni simili (*tolle*, *remove*, *abatte* ecc.). Non è chiaro *nolle para str.*, poiché il seguente *qu. c.* in primo luogo è al plurale, poi sembra dipendere da *dico*. Ho fatto una piccola modifica in A (al v. 190 *te* al posto di *le*; al v. 189 *le* al posto di *la* non è indispensabile, si può riferire a *gegiule* con una costruzione ad sensum) e credo di aver ottenuto così un significato chiaro. *Mange* e *cange* sono congiuntivi con significato di imperativo; nel primo caso in una frase iussiva positiva (al posto dell'imperativo), nel secondo in una frase iussiva negativa (al posto dell'infinito). Colpisce l'enjambement, che non si verifica altrove, della prima parte della strofa con la seconda; ma non avrei potuto spiegare il v. 190^b in altro modo; per *no te pairano strange cheste cose* cfr. v. 216 e

questa cosa no te para strangia. A ha *arille* (< -i) per l'italiano *vinacciuolo* 'nocciolo dell'acino d'uva', così in napoletano accanto a *agrillo*, tarant. pl. *griddi*, sic. *ariddu aríddaru*. In alcuni vocabolari italiani *arillo* è 'tegumento'. Traina però confronta la parola siciliana con un italiano antico *arillo* 'vinacciuolo'. B ha *nuccille*; non so se la parola abbia il significato richiesto in questo caso; si può confrontare forse il tarant. *nuzzo núzzolo* (it. *nócciuolo*), che per prima cosa indica il nocciolo di pesche, prugne ecc., ma anche quello della carruba. Su *iuvine* in B cfr. §. 70.

191. *mo stante* 'ora'; cfr. *poco stante, non molto stante* 'dopo breve periodo, subito dopo'. Non posso dimostrare altrimenti il collegamento con *mo, ora*.

192. *ma de le fare siei ben c.*; - 1; se *le* si riferisce a *cose* e non è un refuso, allora è un pronome atono davanti all'infinito affermativo. Questo accade anche altrove, sebbene raramente; cfr. 50 HAqu.², 722: *de plu bella la fare*; cfr. 352: *fa po' la cucinare*. Nel nostro luogo ho però interpretato *lo* di A come articolo.

193^a. (*e*). 193^b *díconce* = *ci dico* 'io dico inoltre': B *et ajongo l*. In entrambi i manoscritti all'emistichio manca una sillaba. Si noti il lieve anacoluto: prima sono enumerati i sostantivi, e solo nel verso seguente si assegna loro il posto nella frase attraverso *de tucti*; dunque *lo mele remove la malicia de citri, citruli* ecc.

194. *dicute la m. removela*.

195. *quattro* è una correzione che si impone da sola e viene confermata in modo gradito da B: si intendono le quattro cose nominate al v. 193: "il miele rimuove la nocività di limoni e cetrioli, di formaggio e latte; veramente conduce la lotta contro quattro".

198. *et v. più si tóllende la sc.*

199. *eo de li cauli dicute*.

201. *m. è nutr.*; è sbagliato.

203. *se trovi c. v.*; meglio A, poiché *trovi* si ripete al v. 204.

204. *de] li*.

206. *togllele] tóllende. (in)*.

207. (*ma*) *ánisi* l'ho ricavato da B; *nasse* mi è sconosciuto, e, dato che non è un proparossitono, è sospetto.

210. *bona* In A c'è *buono* come avverbio, in B come aggettivo predicativo; cfr. in Ciullo: 19 *ti seppe bona la ventura*; Fioretti di San Francesco: *quelle cose che sanno buone*.

212. (*sua*). *l'am. e lu ac.* È raro il caso di un verbo al singolare col soggetto plurale: il soggetto è posposto qui e al v. 340; il verbo è passivo-riflessivo, nel qual caso una costruzione impersonale à facile da realizzare, al v. 440: *alcuni homini trovase*, con il singolare che rimane anche nella frase relativa *che lo desia et ama* (cfr. nota al v. 440); al v. 441, al soggetto al plurale è legata l'apposizione *cascuno* e il verbo concorda con quest'ultima: *li discreti e savii ciascuno si lo infama*; al v. 276 ci sono due soggetti al singolare e il verbo al singolare: *bagno e movimento ce convene*. Al v. 344 è invece preferibile leggere *génerano*. Il caso più sicuro è solo quello dei vv. 650-651.

213. *Et eo cullu mia diceri sia bene complitu*; poco comprensibile.

214. *ben sapito] bene scitu. sapito* dovrebbe significare, come l'italiano *saputo*, 'saggio, informato', *te* sarebbe accusativo; cfr. però HAQu.², 801: *che loco se radotasero* (da *re-ad-duct*- 'riunirono') *foli fatto ben sapito* 'è stato fatto conoscere a loro'; nel nostro verso potrebbe quindi essere tradotto anche 'ti ho fatto conoscere', con *te* che sarebbe dativo.

215. (*si*); - 1, se non è *olëo*.

217. *plu de] de più propono no] non pr.*

218. *si talento veniti | e si' prontu ad ascoltare*; entrambi gli emistichi hanno una misura errata.

219. *cole lactuche boni so lacçi per maniare*. Si intende probabilmente *l'acçi* oppure *lacci* (senza articolo), poiché una forma *laccio* con concrezione dell'articolo è da documentare in alcuni dialetti (per esempio in abruzzese). La lezione di B è molto chiara, solo che la parola in cesura non è un proparossitono. A al contrario è piuttosto oscuro, e ammetto che, poiché il manoscritto legge *solaço*, non avevo capito questo luogo prima di conoscere B. Ora divido *sol* e *aço* e traduco: "con la lattuga metti (cioè 'prendi') solo sedano, per mangiare".

220. *masturçe] lagruli*; non ho trovato la parola da nessuna parte.

221. *a la] de*.

223. *le portulache manducase*; + 1, se non è *mangiase*. *anite* < *aniti* è il plurale di *anito* < *anēthum* 'aneto', it. *aneto*; B ha *aruca*.

224. *bono è che lu fagi*; - 1, a meno che non sia *bono | è*.

226. *d'agi] facti o facci?* Quest'ultimo starebbe per *faccia*.

227. *de li c. e a*.

228. *remove] te move.*

229. *De sp. destinguti.*

230-232. *le reffridari divili cun almuni maniare et lu scalfatu studii cun ipsi mesitare corianda e amindole sellu voli b. f.* Non pienamente comprensibile secondo entrambe le lezioni. Si tratta di capire in primo luogo a che cosa si riferiscano *refred.* e *scalf.*: se sono usati come sostantivi e significano: 'la persona che è rinfrescata' o 'riscaldata', allora in A al v. 230 si deve leggere *develo*, e al v. 231 *studie* (al v. 232 sarebbe *voli* = *vole*) e comunque questo non andrebbe bene con la seconda persona nel v. 229. Tuttavia, è molto più probabile che i due aggettivi si riferiscano a *spinace*, ma allora *chi* in A è insostenibile, ed è da leggere *s'è* oppure (con un innocuo anacoluti) *lo*. Nel dubbio ho lasciato il testo intatto.

239. *oleo de sanapi.*

240. Il verso in A non è ben comprensibile, poiché *cape* (pressappoco 'va bene, è adatto') richiede un soggetto. È possibile che questo sia nascosto nella parola in *osenondai*. Lo si può sentire in B, che legge *et ossi modaru con quisti cape*.

241. *Affiata.*

242. *issi] illi.*

243. Con *amenefare* di A non so neppure da dove cominciare; non si può parlare di *a mene fare* 'fare qualcosa attraverso di me'; capisco poco anche B: *se mescicai* (forse al posto di *-ari*) *facili*. – D'Ovidio ipotizza: *se messetare* (o *amessetare*) *fácilo* 'se fai mescolare il seme di papavero coi ceci',* e osserva che *amene* potrebbe essere finito nella penna dallo scrivente di A a causa di *amendi* del secondo emistichio.

244. *(a); - 1.* È improbabile che la preposizione sia corretta, perché *a* difficilmente ha il significato di 'riguardo a', forse *e* o *de*; cfr. però la nota al v. 359.

250. *(lo) fr.; - 1.*

252. *la verdate] che veritate; + 1.*

253. *ma no pertanto d.* forse per evitare la ripetizione di *veretate*. *(ca) l'ordeo*.

254. *(è).*

258. *a che li pocça poi gr. retrovare; + 1.*

* In italiano nel testo.

259. *scrivere]* *dicere*.
260. *ma no pert. mi studio* (meglio *stúdiomi*) *cunplire miu dictato*.
261. *dicere]* *scrivere*.
262. *ingenio]* *geniu*.
263. *chiámonde]* *chamonce*.
265. *De cevarello principiu* (- 1) | *facçu questa fiata*.
266. *l'altra soa carne è t*.
267. *de li* (sic) *quali. oy ar. oy alless.*; + 1.
271. *pócote]* *pótise*.
273. *per che non dubito 'n elli*; + 1.
274. *mániala*: imperativo oppure -a al posto di -i?
276. *che balneo e motu te conv.*; un verso troppo breve.
277. *brodi stitici*; 'brodi costipanti, astringenti'; quale potrebbe essere l'originale?
283. *bona è ad m*.
284. *(e)*; - 1 (*lo*). *lo* in A può essere inteso come neutro, pertanto la modifica in *la* non è strettamente necessaria.
285. *devese preparare*.
286. *(tu)*.
287. *et non*.
288. *cont è dicto de li çabarelli*.
289. *e]* *oy*.
290. *válete]* *valence*.
- 291^a. *de]* *et*.
294. *fande]* *fa ad*.
295. *(De)* con metrica corretta. *rancora* (-ura) 'preoccupazione', come anche altrove (cfr. Beitrag s.v. *rencurar*), B ha *paugura*; forse la parola rara è sostituita da una più comune.
296. *cha è bona, n.* (a)
300. *cha te farà pr*.
302. *maniala* riferito a *carne*.
303. *assai]* *copia* (lu); - 1.
304. *Et sí*; + 1, se non è *venir*.

306. (nullo).

307. (e) *buf.* (e) *cervo e tai simillanti*. In A *sem.* può riferirsi a *cervi*, oppure -*ti* sta per -*te* e il singolare è da intendersi come avverbio.

308. *putrimenti gr-i*, *p* è forse solo un refuso.

309. *che* in A = *chi*; B ha *chi*.

310^b. Forse significa 'la stessa pietanza è troppo pesante'; come una frase incidentale; allora (con ritorno al soggetto precedente o come in B – *cha certu per lunante* (sic) *tunde senterai d. m.* – riprendendo le forme allocutive abituali di seconda persona) in connessione asindetica "egli ne subirà (tu ne subirai) i danni".

313. *delle] de* con misura metrica corretta; §. 118 *lo] mo*.

315. *la brevitae* (difficilmente corretto). *scrivite* (errore per -*ote*) *sec. trovai*.

317. *tunde trovi domestici e salvagi* con ritmo migliore; in A si potrebbe forse anche leggere [*eo*] *trovo*.

319. *de li a. la g.*; + 1.

320. *summo] gran*; - 1, se non è *grande*.

321. *humuri boni*.

322. *t. tu nulla chudere*.

324. *tu poti] potissi nond'] non*.

325. *si] quando*.

327. *ei] et*; decisamente falso. (*lo*), che viola ancora di più il metro.

328. (*ben*); - 1, se non è *conven[i]ente*.

330. *fast. face*; questa (leggi -*o*) è *ben pr.*

331. *ben] tu poy che com. ad c.*; + 1.

332. (*a*) *chelo termino*; lo scrivente di B intende "avanti ch'io lo termino"?* Con indicativo al posto del congiuntivo.

333. *tu falo] f. tu*.

334. A ha *fásende*; *s* al posto di *c* è notevole. Sarei stato molto propenso a cambiare *s* in *r*: *farne medicina potrebbeti bisognare* è una costruzione migliore di "ne

* In italiano nel testo.

fai un medicinale; potrebbe essere necessario (secondo B “salvarti”); però poiché B offre *faci* ho deciso di mantenere *fase* < *face* < *faci*. *besognare*] *ben salvare*.

335. *de p. te d.*

336. *cibo*.

337. *(a)*.

338. *che*] *la*.

339. *in*] *ad*.

341. *anno*] *ave*

342. *pocça la f*.

344. Ho migliorato secondo B, che legge *iascunu si te aguardi*. Poiché non ha molto senso, ho inserito: *cascuno sende sguardi*. Ma non nascondo che anche questo non è del tutto soddisfacente; sarebbe preferibile mantenere il verbo alla seconda persona, innanzitutto per rimanere con la stessa forma allocutiva, poi perché la terza persona del congiuntivo (imperativo) ha sempre -e. – Si può fare ancora un’ipotesi. Ricordo di aver incontrato *costare* senza l’ulteriore aggiunta di *caro* e simili nel significato di ‘costare caro’, e quindi ‘danneggiare’ in documenti meridionali; se non mi sbaglio, allora la lezione di A sarebbe del tutto corretta: *cústano* (foneticamente più preciso *cóstano*) *se-nçi sguardi* ‘se ci pensi bene’ da confrontare con la formula simile: *se tende puni a cura*.

345. *bene (tende)*; - 1; anche in questo caso il pronome riflessivo è necessario.

346. *(da)*; - 1 *lo penitire tardo*.

347. *sopra*] *sempre*; un evidente errore.

350. *deiati recordare*.

352. *e poy lo fay parare*.

354. *conduca* più o meno ‘condisce, serve per accompagnamento della pietanza’. Si confronti il participio *conductus* nel significato di ‘pietanza’ nei più antichi testi settentrionali *condugio*, provenzale *condug*, spagnolo *conducho*.

355. *starna* in A è sospetto, perché questo uccello è già stato nominato al v. 338; B ha *bastarda*; non so a quale uccello ci si riferisca.

356. *giúnconce*] *jongo*; nessun proparossitono in cesura.

356. *ben b. e delectera*; refuso, o davvero derivato di *delecto*?

357. *fórance* *costo* (= *costa*?).

358. *aglo] alli*.

358. *alla bona manera*; la lezione di A può sembrare priva di significato.

359. *vennesse* sembra essere seconda persona (la forma giusta sarebbe *-issi*); *venir meno* con pronome personale soggetto significa a v. 304 ‘abbandonare’, dove l’oggetto abbandonato è in dativo. Si dovrebbe dunque tradurre: “bada a non abbandonare le spezie e il vino puro”. – Si può tentare un’altra spiegazione: *a* significa ‘presso’, dunque ‘riguardo a’; così “fai attenzione, per quel che riguarda spezie e vino, che non ce ne sia mancanza”; *vennesse* sarebbe terza persona. – In B non è chiaro se ci sia *non te* o *non ce*. Se è la prima, allora le due spiegazioni si possono combinare: “che, per quanto riguarda spezie e vino, non li abbandoni”, in altre parole “che tu te ne prenda cura, te ne occupi”.

361. *me mostrano] ministrano*, che si inserisce bene nel testo.

363. *calidi*; il plurale errato è dovuto a *piçuni*.

364. *credi cha non te m*.

365-366. *la turtura...passa* in accordo con *la*. Ho lasciato il plurale e ho cambiato *la* in *le*.

367. *ora] oy mai*.

369. *summaria*.

371. *chande trovi*; il ritmo è migliore in A.

374. *che sia] si è*; - 1.

375. *(lo)*.

376. *oy si sta c.*; - 1. Si potrebbe essere tentati di vedere *stectesse* di A come un imperfetto congiuntivo forte (< *stetisset*); io credo però che qui alla base ci sia un perfetto (*stetit sibi*); in entrambi i casi manca il relativo.

377. *et] oy*.

380. *o] e*.

382. *tollinde*; la forma di entrambi i manoscritti potrebbe anche essere considerata come una terza persona (singolare con significato plurale); però il *mini* seguente rende più facile vedervi una seconda persona. *longo* = *lontano* come aggettivo predicativo dell’oggetto; B ha l’avverbio *longe*. *lo]li*, errato; ‘lo (il danno) hai allontanato da te’, dunque ‘lo elimini’.

383. *buon] con*, difficilmente accettabile. *de li pisci*, §. 121.

384. *che* in A = *chi* 'chi, se si'; B ha, invece di *chi tene*, la seconda persona dell'imperativo *reteni*, una costruzione molto più fluida.

385. *donote*] *dicute*.

387. *mentre*] *fine*.

388-9. *e quando ei] poy che* (*ch'è* = *che è*). *tando*] *quando è*, per cui *tando* 'allora' è eliminato. Questo correlativo di *quando* (anche in usi formali; non è uguale a *tanto*) si trova spesso nei dialetti meridionali: "quando il pesce è cotto, allora devi mangiarlo subito caldo. [Non devi conservarlo, perché] se si accumula il pesce bollito in uno spazio umido e con la muffa, si hanno danni nel mangiarlo". Ancora in nap. *liento* 'ammuffito'; Cfr. in Littré fr. *relent*, a Ginevra *lent*.

392. A *dainocte*, B *daunote* < *daut tibi*, §. 99. Avevo dapprima ipotizzato *d'ài nocte* < *inde habes noctu*; quando però ho conosciuto la versione di B, ho cambiato opinione, e ne parlo solo per evitare che si faccia una ipotesi simile. *Nocte* 'notte' è difficile da provare; *d'* inizierebbe l'emistichio (anzi, si può dire che inizierebbe la frase, perché *per certo* non è un inizio appropriato); infine, i pesci neri non provocano problemi solo durante la notte.

394. *et pocu siasi m.*; poco comprensibile. *quando ei] squam vi sia* < *squamvis sia*; lo iato *quando ei o te invite* è evitato.

396. *bivi] vinu*; errata ripetizione del *vinu* successivo.

397. *to] lo tou* con metrica regolare, §. 118.

398. *guardate*; - 1.

399. *v'] che*; *v'* non è molto chiaro, non corrisponde né a *ibi* né a *vobis*; *n'* < *inde* non compare nel nostro testo. Non mi sono sentito autorizzato a cambiare.

400. *mo non te]* - 1.

401. *ma* in A deve significare 'tranne', dunque corrisponde a *ma che* nei testi italiani più antichi, con *che* omissso, come in antico francese *mais* < *mais que*; B ha *ma chesto pocu bonu è se tu disci*; la costruzione non comune potrebbe essere stata rimossa deliberatamente.

402. *la c. è plu sana de lo* (sic) *pessi*.

403. *(li)* con metrica regolare, §. 118.

404. *e]* *che*.

405-406 in B sono in ordine inverso: 405 suona: *parce* (= *parse*?) *ad me convenibile e ende* (<*est inde*) *raysonne* (- 1). In questo modo viene evitata la complicata

costruzione: *parmi convenebele che sia di ragione dire* ecc., su cui non abbiamo nessun motivo di dubitare (con l'aggiunta di *e* si potrebbe tra l'altro semplicemente conservare la coordinazione di *che sia*).

407. *lu vinu*, rompe la rima.

408. Le due prime *e* mancano.

409. *appresso] poy*; così si evita la sinalefe: *eo ap*.

410. *h. perfectu*.

411-412. *conossere da = distinguere da*. In B manca il v. 411 e dopo il v. 412 si legge *et bibinde cun modo che non ce sia defecto* (la parola in cesura è un parossitono).

417. *ad homine col*.

421. (*la*); l'integrazione della sillaba *pro-* segue B.

422. (*de*); errato. *in] per*; + 1.

423. *lo s. fa l*.

424. *multo] mitto*; forse *mictus*, cfr. Beitrag s.v. *mictu*.

426. *granata agra*.

427-429. In B manca la parte finale di questi versi.

427. *scrivo*; nessun proparossitono in cesura (*nde sento*).

428. *spisso* è aggettivo o avverbio? In B il verso si chiude con *dulce tro*.

429. (*nutrimento*).

430. *et ad menbra dona coste rest.*, che è poco comprensibile. *turbide* è corretto? Si potrebbe anche ipotizzare *torpide*.

431-2. *e si non fosse cha so appillativi pluy delaltri fora iuvativi*. Secondo A è da intendersi: "il vino nero (rosso) giova alle membra stanche; se non costipasse, farebbe bene anche alle altre membra (dunque 'generalmente')".

435. *è multo] non mino è*.

436. *facilo eb*.

438. *scillo] lo*: - 1.

440. *alcuno homo trovasi*. Le forme *desia*, *ama* non valgono più come plurale.

441. *jascaduno lo inf*.

442. (*e*) *dicuno*.

444. *è no] non è*.

446^b. *lo corpu non nutrica*, ripetuto dal v. 447^b.

447. *et lo v*; è evitato lo iato *vino | am*.

448. *la natura]* *lando*; che cosa significa?

450. *in testa genera*, con ritmo migliore.

451. *l'omo | recepe*, con *omo* in cesura. Sembra che sia collegato a *chi* ('se uno') *bevende*. La correzione *nocumento* al posto di *nutrimento* è ricavata da B.

453. *de lo vino*. Questo verso rimane un po' sospeso, però il senso è chiaro: "il vino è spesso dannoso, o perché se ne bene troppo o perché è troppo forte".

455. (*la*).

456. *nè tanto sia fumoso* 'per quanto forte possa essere'. Cfr. Cato 11: *quando tei* (= *tieni*) *alcuna cosa da nocere, nè tantu te scia cara, no-lla tenere* HAqu.¹ 77: *le grandi fortezze ... guastaro; nè tanto alli signori sapesse reo et amaro, contra loro voluntade in Aquila li menaro*: inoltre 489: *nè t. sia lontano* 'per quanto sia lontano'. HAqu.² 410: *quella citadela in uno dire fo guasta, nè tantu forte fone*.

457. *bene* (= *ben è?*) *la c.*

462. (*tunde*); - 1.

468. *ac. m. nulla delamore* (sic).

469. *alcunu auctore*, forse a causa di *trovase, iudica*.

471. *lássolo*.

472. *che in]* *la*.

473. *ma yo de la pluviale dicerayo*.

476. *si tu suo curso dirigi*: sbagliato.

480. *piu è pura*. Avrei potuto segmentare anche in *A d'è pura*; però *depurare* come intransitivo corrisponde meglio al concetto di 'diventare puro'.

482. (*e*).

485. *se lo deiuno l'acqua freda beve*.

486-499 mancano in B.

486. *A deveria* si deve aggiungere *bevere*.

490. *perlasato* non mi è chiaro.

496. Si dovrebbe anticipare *e la putrida*.

499. *caldal'omo*; anche qui *chi* sembra avere il significato di 'se uno'. In B *chi* appare come relativo riferito *homo*; manca però l'aggettivo, che è importante. *mon-da* va contro la rima.

501. *bevila]* *prendila*.

502. (*è*); refuso oppure *besogno* sta per *besogna*.

507. “Lo lascio da parte” oppure “lo rivolgo (il discorso) di nuovo da un’altra parte”?

513. Ho conservato *co* del manoscritto, che può forse rappresentare *quomodo*: “quanto sono utili per te”; può però anche essere un refuso per *ca* ‘che’; cfr. la nota nel testo al v. 179.

536. “non appena entri”; un tale uso di *quale* come correlativo di *sì*, per quanto mi risulta, non è documentabile.

544. *e con buoni te studia de cibi renforsare*; un ordine delle parole molto libero, dovuto al metro e alla rima.

553^b non è molto chiaro: “ti ammonisco per tutto ciò che mi è caro” non va bene a causa del congiuntivo *sia*. Allo stesso modo soddisfa poco “affinché mi sia caro”. Io preferirei leggere *per ço che me si’ caro*, cioè “poiché tu mi sei caro”; cfr. le formule ricorrenti *per lo to amore*, *per lo bene che voliate* ecc.

560. Manca una parola con il significato di ‘altrettanto’.

562. *infra dell’altro affare* ‘tra l’altro’.

564. *a la fiata* significa probabilmente ‘nello stesso tempo’; ma che differenza c’è tra *radicata* (questo sostantivo non è documentabile) e *radice*?

565. Ho scritto *quactropedi* come una sola parola; cfr. in Fanfani *un quattropiedi* accanto alla forma dotta *quadrupede*. Sic. *quatrúpiti* sarà probabilmente uno dei tanti rimodellamenti popolari di una parola che di per sé è dotta.

573-574 introducono la dottrina relativa al mese di settembre (cfr. v. 561): “ti indicherò un’altra cosa, che forse piace poco, ma che in questo periodo dell’anno è più salutare del mosto: intendo il latte di mucca, che dovresti bere a settembre”.

599. Da notare l’imperfetto congiuntivo col significato di imperativo negativo: come a dire: *[che] non tentassi*, o completo: *[guarda che] n.t.*

610. *no-lla demuri* è come al v. 188 congiuntivo presente (= imperativo) al posto dell’infinito, più comune in frasi imperative negative.

617. *de quisto ponto* si riferisce al numero indicato: “chi ha l’abitudine di mangiare uva secca, deve seguire la mia dottrina con maggiore attenzione”.

621-622 sembrano voler dire: “un anno e mezzo dovrebbe essere passato, dalla preparazione della conserva di zenzero”; ma *stabilito* è un’espressione un po’ strana.

625. *Membrare* è usato come transitivo, al massimo con il pronome riflessivo al dativo: *membro (-omi) i giorni*, o come intransitivo riflessivo con *di* seguente: *mem-bromi dei giorni*. Qui si può trattare solo della prima costruzione; dovrebbe però essere *mémbrate*; però può essere di nuovo come al v. 187 la seconda persona del congiuntivo con significato di imperativo. Oppure al verbo va attribuito il significato di *sovvenire* ‘tornare alla memoria’? In questo caso *doctrina* sarebbe il soggetto.

632-633. “è lodevole il sonno che non occupa il giorno e non fugge la notte”, in breve, si dorme di notte e non di giorno.

651. *inde macresce* ‘così diventa magro’ oppure *indemagresce* con i due prefissi *in* e *de*, nel qual caso allora il verbo sarebbe transitivo: ‘rende magro’? Ho deciso di optare per la seconda interpretazione, per lasciare *le vigilie* come soggetto; il nuovo soggetto *homo* appare solo al v. 652.

656. non capisco *senie*: *serie* oppure *specie*?

Glossario²⁴

abáctere ind.pres. 3.p.s. -e *la malicia* v. 194 ‘abbatte, sconfigge’.

acactare cong.pres. 3.p.s. -e v. 196 ‘compri’. Il verbo ha ancora lo stesso significato in nap., tarant., sic., e probabilmente nella maggior parte dei dialetti meridionali; la Crusca segnala attestazioni dal toscano antico.

accasone v. 347, §. 39.

acito vv. 164, 166, 212, 222 ‘aceto’.

acitosa v. 168 ‘acetosa’.

acqua vv. 206, 455, 457... *aqua* v. 469, *acque* vv. 481, 482, 505, *acqu’* v. 465.

ademurare v. 351 ‘soffermarsi, indugiare’ (se fosse *a d.*? cfr. *consigliare*). Uso sostantivato v. 306 *sença nullo adem.* (B *dem.*).

ademurata v. 540 ‘il trattenersi’ (durante il bagno).

adevelesce ind.pres. 3.p.s. v. 650; Rusio 315 *adivelisce*. Il prefisso *ad-* è anche in it., nap. *addebolire*, sic. *addibuliri*; *in-d* è più frequente.

²⁴ Sono escluse le parole-funzione già trattate nell’introduzione. Di norma come forma di citazione è usato il singolare per i nomi e l’infinito per i verbi; solo quando queste forme non sono presenti nel testo e la loro forma fonetica non può essere stabilita con certezza, uso la forma presente nel testo.

adissere 'imparare' ind.pres. 2.p.s. -i v. 401, imper. 2.p.s. -e v. 649. La forma, altrimenti scomparsa, *discere* compare non di rado nei più antichi documenti meridionali, e di solito solo nei composti: così Propugn. XV, 145 *azò che adissenu*, Cato 45 *endiscere*. Però B ha *disci* al v. 401.

adolcare rifl.: *la natura no sende adolca* v. 448 'non ne gode, non ne ha bisogno'. Per la costruzione cfr. it. *addolcare*, sic. antico *addulcari addurcari*.

adúcere: *yeme aduci neve* v. 133 'porta con sé'.

adurare rifl.: *te-nde adura* (B *dura*) v. 298 'astieniti da ciò'.

afare vd. *aff*.

affannare rifl.: *de cibarii guardate no te affanni* v. 549 'ti carichi, ti riempi'.

affare. Dopo aver enunciato diverse regole dietetiche, si intende: *e chesto aff. no te para duru* v. 581 'questa cosa, questo'; o forse *a-ffare*? Cfr. v. 666 *chillo che de st'afare se delecta*; v. 243 *amendi loro aff.* 'caratteristica, qualità'; inoltre *pissi de malvaso aff.* v. 371; *infra dell'altro aff.* v. 562 'tra l'altro'.

agiuto vd. *aj*.

agglata v. 289 'salsa all'aglio'; così dappertutto; in nap. anche 'minestra d'agli', ma nel nostro passo non si può intendere così.

agllo v. 358, -i v. 227.

agro v. 363, -a vv. 181, 426; sul numero di *agra* ai vv. 179, 438 vd. §. 84.

agusto v. 571.

airo vv. 25, 36, 37... *ayro* v. 61.

ajóngere: -o B v. 193.

ajuto v. 2, *agiuto* vv. 5, 263.

alcuno vv. 14, 314, -i v. 440, -a v. 406.

Alexandro v. 517, -lix- v. 584.

aliquanto spacio v. 542.

allessato: -a B v. 267.

almuni vd. *limone*.

altro vv. 60, 562, 622, -i vv. 86, 158, -e v. 172, -a vv. 155, 289..., -e vv. 266, 432, 505..., sempre come aggettivo, con sostantivo che segue o riferito ad un sostantivo precedente; al v. 86 *tempi* è da integrare dal contesto; *l'una e l'altra (acqua)* v. 472, *l'una l'altra* v. 182.

amaistrare: ind.pres. 1.p.s. -o v. 214.

amare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 440.

amaro: *humuri* -e v. 114; f.pl. -e v. 560.

amaróstico, agg. per *vino* v. 447; nap. -ěco, sic. -řco 'amaro'.

amendare: ind.pres. 2.p.s.-i v. 243, ř. 31; cfr. *affare*.

améndola: -e vv. 188, 212, 232 'mandorle', řř. 10, 30.

amico: *vino blanco am. è de lo stomaco* v. 418.

amonire: perf. 3.p.s. -ío v. 520.

amore: *lo to am.* 'l'amore per te' vv. 159, 305, 316; *loro am.* 'amore per loro' v. 19 (secondo B).

ancora avv. vv. 31, 217, 351, 514, 553, 613, 637 'poi, inoltre'; congiunz. v. 634 'sebene'.

ánisi pl. v. 207 secondo B; A legge *nasse*.

anito: pl. *anite* v. 223. Lat. *anēthum*, tosc. *anęto*, ma sic. *anitu* 'aneto'; B ha *aruca*, lat. *ēruca*, it. *ruca ruchetta*, nap. *aruca arúcolo*, sic. *aruca ruca* ecc.

annale: *bestia an.* v. 278 'di quest'anno' o 'di un anno'?

anno vv. 72, 73, 365, 621, -i vv. 547, 667.

ansintio v. 560 'assenzio'.

antico sostantivato: *dall'ant.* v. 78 'fin dall'antichità'.

aperire imper. 2.p.s. *áperi* v. 9; *aperire vene* v. 95 'salassare'.

appetito vv. 211, 640.

appresso vv. 26, 164, 186, 269, 280, 282, 395, 409, sempre come avverbio 'dopo'.

aprili v. 562.

aqua vd. *acqua*.

arena v. 533 'sabbia nella vescica'.

árido: agg. per *airo autunnale* v. 115.

arillo: pl. -e vv. 190 (v. nota), 614.

Aristótele v. 518.

arrecordare: ind.pres. 1.p.s.-o vv. 211, 267 'richiamo alla memoria'; impers. *digiate (diate) arrecordare* vv. 561, 604 'dovrai ricordare'.

arrieri agg. o avv.? Vd. nota a v. 87; *arriere* avv. v. 507.

arrieri vd. *arrieri*.

arte v. 224.

artéfece v. 1.

aruca: -che, vd. *anito*.

asaggiare: cong.pres. 2.p.s. -i v. 224.

asai vd. *assai*.

ascoltare v. 218; ind.pres. 3.p.s. -a v. 246.

aspectare: ind.pres. 2.p.s. -i v. 208; con pronome rifl. come dativo -*éctate* v. 663

‘aspetta’; cfr. nella Crusca *aspettarsi*.

áspero agg. per vino v. 415.

assai con un comparativo v. 477, con verbi vv. 303, 586.

assectare rifl.: imper. 2.p.s. *te -a* v. 538 ‘siediti’.

assicurare rifl.: ind.pres. 2.p.s. *t’ -i* (*de cadimento d’uvula*) v. 608 ‘assicurati, proteg-
giti’.

astenere rifl.: imper. 2.p.s. *astiénete* vv. 564, 590.

acténdere: imper. 3.p.s. -a v. 501.

actore vd. *autore*.

apto: la vera è *apta* e *convenebele de medicina prendere* v. 92.

attráere: ind.pres. 3.p.s. -e *l’airo* v. 40 ‘inspira’.

aucello: -i vv. 314, 319, 337, 367.

aucídere v. 352, ind.pres. 3.p.s. -e v. 64.

auctore vd. *autore*.

audito v. 602 ‘udito’.

ausanti m.s. v. 309 ‘temerario’, §. 43.

ausare: cong.pres. 2.p.s. *äúsi* v. 162, cfr. *usare*.

autore v. 668, *auturi* v. 23, *aucturi* v. 635, *acture* v. 469.

autoritate v. 613.

autunnale v. 115.

autunno vv. 69, 75, 85...

avantagio: *l’acqua pluviana ave l’av.* v. 474 ‘precedenza, priorità’.

avante -i prep.; *av. cibo* vv. 638, 641, *av. a chillo termene* v. 332.

avere vv. 324, 524, 619; ind.pres. 1.p.s. *agio* v. 399, 2.p.s. *ài* vv. 240, 590, 663, *à’* v.

525, 3.p.s. *ave* vv. 92, 196, 273, 449, 474, *à* vv. 95, 262, 309, 3.p.pl. *ànno* v. 341;

imper. e cong.pres. 2.p.s. *agi* vv. 226, 340, 393, 397, 422, *aggi* v. 225, *age* vv.

178, 570; cong.pres. 3.p.s. *agia* vv. 171, 665, *aya* v. 20; cong.imperf. 2.p.s. *avis-*

se vv. 188, 211, 303, *appisse* v. 606. – Solo ai vv. 262, 399, 663 come ausiliare,

altrimenti 'avere, possedere'; *agilo in veritate* v. 422 'consideralo come verità',
chesta ora agia per electa v. 665 'la consideri come...'.
aynello: -i v. 287; §. 67.

bagnare v. 31.

bagno vv. 276, 488, 535, 541, 546, 579.

bálcera vd. *valere*.

basílico v. 225, § 111.

bastarda in B nome di un uccello.

bello: -i v. 548.

bene, ben vv. 33, 34, 42, 84... Davanti ad agg. con significato elativo: *ben bona* v. 146,

b. grasse v. 258. Sost. *lo b. che voliote* v. 121 'amore'.

besognare: *potriate b.* v. 334 'potrebbe esserti necessario'.

besogno: *b. è che* con cong. v. 502 'deve, non può essere altro che...'.
bestia v. 278, -e v. 313.

betrano v. 443 'uomo vecchio'; §. 49.

bévere vv. 164, 184, 280..., sost. v. 101; ind.pres. 2.p.s. *bive* vv. 425, 437, 504, 3.p.s.

beve vv. 452, 485, 499, 501; imper. 2.p.s. *bivi* vv. 395, 575, *bive* v. 154; pres.cong.

(imper.) 3.p.s. *beva* v. 490.

bevetore v. 420.

blanco vv. 180, 281, 415, 422, *vini blanche* v. 408; f.pl. *fico bianche* v. 165.

blasmare: ind.pres. 3.p.pl. -*āno* v. 635.

bleta: -e v. 558 'bietola'; §. 54.

bocca v. 210.

bono vd. *buono*.

bontate v. 326.

bove vv. 289, 292.

borea v. 50.

breve vv. 261, 314.

brevemente v. 335.

briga: *yeme prende br. cu li mal vistiti* v. 90 quasi 'litiga' e dunque 'tormenta, disturba, provoca disagio'; con *dare*: *cibo crudo te dà br. laida* v. 150, *pisci nigri dáinocte br.* v. 392.

brodo v. 277.

búfaro v. 307 'bufalo'; §. 53.

buono vv. 6, 49, 52, 179, 197, 208, 210, 224, 332, 354, 383 (*buon*), 395, 641, *bono* vv. 18, 47, *bonu* v. 321, *buoni* vv. 106, 544, *buon'* v. 24, *bona* vv. 119, 146, 283, 290, 356, 393, 479, *bone* vv. 165, 559; *gallo buono est per mangiare* v. 332, *cose dulce so bone per usare* v. 559, accanto a *carne de capra è bona da* (B ad) *mangiare* v. 283. Sostantivato *a buono dirice lo mio core* v. 6 'al bene', *lo comone bono* v. 18, predicativo: *è buono che* con cong. vv. 179, 224; *per carne buono sape* v. 210 cfr. nota.

cadimento de uvula v. 608.

calcare 'camminare' di galline v. 331.

caldo vv. 361, 362, *-i* v. 114, *-a* vv. 103, 499, 537, *-e* 353; *caldissimo* v. 432; sost. c. *natural* v. 144.

calere 'essere caldo' ind.pres. 3.p.s. *-e* vv. 117, 464.

cáloe vv. 269, 282, 286, 359; cfr. §. 64. Non è sicuro se con questa parola si intenda *aloe*, perché i due aggettivi *millino*, *zuccarino* non sembrano adattarsi bene.

calore v. 139.

caminare v. 108.

cangiare: cong. (imper.) 2.p.s. *per* ('contro') *nuce no-lle cange* v. 188.

cannella v. 135.

cantare: ind.pres. 3.p.s. *-a* v. 668.

canu agg. per *capo* v. 132 'bianco'.

canussi vd. *conossere*.

cápere: ind.pres. 3.p.s. *-e* v. 240; vd. nota.

capo vv. 132 (A ha *corpo*), 434, 536, 565.

capone vv. 325, 329.

capra v. 283.

carassa v. 612 e

carassare sostantivato v. 609 'salassare'. In Rusio spesso *scarazare*, lat. *scalpere* o il corrispondente *scarificare*.

carne vv. 153, 209, 261...

caro: *vino blanco è c. de lo fecato* v. 418; per v. 553 vd. nota.

carrecare: ind.pres. 2.p.s. *-che* v. 550.

carta: *-e* v. 518 'carta, lettera'.

casa v. 557.

cascheduno sost. v. 20 'ognuno'; agg. con sostantivo seguente o riferito a un sostantivo precedente vv. 77, 576 'ciascuno'.

cascuno sost. v. 441 (per v. 344 vd. nota), agg. (*ciasc.*) v. 45, anche pl. *cascune matinate* v. 615.

cautela vv. 65, 161, 385.

cauto v. 436.

caso v. 193 'formaggio'.

castrato: *-i* v. 99.

cauli pl. v. 580, *-e* vv. 199, 203.

cento v. 202.

cepolla: *-e* v. 227.

cera: *l'airo muta la sua c. quactro volte* v. 70 'aspetto, forma, natura'.

cercare v. 46.

cérebro v. 601.

certamente vv. 61, 182, 478, 491, 493, *-i* v. 38.

certo vv. 645, 646; avverbiale v. 381 *certo sicuro sini*; altrimenti *per c.* vv. 44, 67, 157, 248, 392, 450, 486, 567, *per certissimo* v. 195.

cervice pl. v. 609. L'uso del plurale è degno di nota.

cervo: *-i* v. 307.

cessare v. 217.

chúdere B v 322.

ciascuno vd. *cascuno*.

cibario: *-ij* vv. 26, 151, 158, *-ii* v. 549.

cibo vv. 148, 208, 327, 545, 551, 638, 644, *civo* vv. 272, 641, *cibi* vv. 106, 129, 172, 336, 544. — *avanti c.* 'davanti al cibo'.

ciciri pl. v. 241 'ceci'.

cielo v. 4.

cimino vv. 207, 236 'cumino'.

circumspectu v. 410.

citello: *-i* v. 272 'persone giovani'.

citonia vv. 185, 438; s. o pl.? cfr. §. 84.

citro: -i v. 193 = it. *cedro* 'una spece di limone'.

citrino, -i sempre come agg. per *vino*, -i; indicante innanzitutto il colore (vv. 180, 408); poiché però tali vini sono forti (v. 433), *citr.* assume anche il significato di 'forte' (v. 456).

citrulo: -i v. 193 'cetriolo'.

claro vv. 416, 556, -a v. 54.

clamare v. 395; ind.pres. 1.p.s. -o v. 8, *chiamo* v. 263, 3.p.s. *clama* vv. 74, 439, *chiamma* v. 398; imper. 2.p.s. *clama* v. 303. Trans. *clama lo to vicino* 'chiama, invita'; intrans. *ad te Christo clamo*; rifl. 'chiamarsi'.

cocere v. 301.

cócula c. 169 'albicocca', vd. nota.

coda v. 402.

cogllandro: -i v. 232, -e v. 364.

coitu vv. 31, 569, 655.

colare: ind.pres. 2.p.s. *se culi l'acqua* v. 503 'filtri'; 3.p.s. *acqua calda lo [stomaco] cola e mundifica* v. 500. Può essere interpretato in senso fattitivo: *fa colare* 'fa in modo che l'umidità in eccesso defluisca'; si può confrontare anche il nap. *colata* 'liscivia', così che *colare* significherebbe 'pulire'.

colérico v. 417.

comandare: ind.pres. 3.p.s. -a vv. 164, 174, 224, 270, 280.

combactere: ind.pres. 3.p.s. -cte v. 195.

començamento v. 589.

començare: ind.pres. 1.p.s. -o v. 365, 3.p.s. -a v. 79, *comença calcare* o *començ'a c.* (B -nça ad c.) v. 331; perf. 1.p.s. -ai v. 585.

como 'così come' vv. 36, 380, 403, dopo *cussì* v. 378; in interrogative dipendenti 'come' vv. 160, 229, 460.

comone v. 18.

compagnía vv. 30, 457.

compire vd. *complire*.

cómpito: per c. v. 615 'calcolato con precisione'.

complacere: cong.pres. 1.p.s. -aça v. 510.

completo v. 663.

complezione v. 406.

complire v. 588, ind.pres. 1.p.s. -u v. 586, *compiu* v. 260, *sia compiuto* v. 621, *sia compito* v. 213.

concédere: imper. 3. p.s. -a vv. 5, cong.pres. 3.p.s. -a v. 145;* cfr. nota.

condannare: ind.pres. 2.p.s. -i *lo stómaco* v. 550 'danneggi'.

condimento v. 200.

condito v. 620, -i v. 603, -e v. 186.

condúcere: cong. (imper.) 3.p.s. -a v. 354; vd. nota.

confortare v. 601, ind.pres. 3.p.s. -a vv. 321, 446, 576, 640, 654. Con accusativo 'rafforza' *corpo e core, stómaco, viso e cérebro, cascheduno membro, natura*, 'favorisce' *lo paidare*.

conóssere v. 411, ind.pres. 2.p.s. *canussi* v. 372, 3.p.s. *conosse* v. 49.

conservare vv. 16, 156, 333, 'tutelare' *la sanetate, la salute*, 'conservare con cura' *un gallo multo vetere*.

considerare v. 147; ind.pres. 2.p.s. -e v. 410. Trans. c. *la força de to stomaco* 'esaminare, considerare, valutare'; intrans. 'riflettere'.

consigliare: ind.pres. 1.p.s. -o vv. 107, 235, 244, 351, 437. Segue una frase imperativa, una frase con *che*, un infinito con *de*; a v. 351 c'è un infinito semplice piuttosto che un infinito con *a*, vd. *ademurare*.

consigglo sost. v. 566.

constipare attivo, ind.pres. 3.p.s. *vino pontico -a lo ventre* v. 446; intr. *se lo ventre costipate* v. 598.

consumare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 197, *lo mele c. la flemma*.

contamare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 442 *lo musto c. lo fécato de fluxu*; §. 55^(*).

contare: ind.pres. 1.p.s. -o v. 315 'racconto'.

continuare: ind.pres. 3.p.s. -a *lo [sonno]* v. 652 'fa un uso continuato'; imper. 2.p.s. -a *de mangiare* v. 605.

continuo: *lo pesce che stéctesse c. in loco limuso* v. 376, uso avverbiale o agg. predicativo invece che avverbio.

* Mussafia indica per la prima occorrenza "3. Imp.", per la seconda "3. Conj.", ma la forma (*conceda*) e significato sono gli stessi in entrambi i casi.

contra prep. vv. 195, 396.

contrario sost. v. 288.

contrastare v. 471.

convalescente sost. v. 336.

convenébele: la vera è apta e conv. **a** cui necesso 'nd' ave **de** préndere medicina v.

92; vino russo ene c. **a** la simile etate v. 424; páreme c. alcuna cosa dicere v. 405.

convenente: capone non è c. a quillo che se exercita v. 328.

convenire: impers. v. 96, con infinito semplice v. 542; rifl. *convenerese* **de** mandicar

çabrelli v. 96 accanto a co scarole conv. masturçe messetare v. 220; costruzione

personale bagno e movimento ce conviene v. 276 'sono necessari', vetere vino

convene a betrano v. 443 'si addice, è adatto'; rifl. vino et acqua convenese v. 457

'stanno bene insieme'.

copia v. 105; B v. 303.

core vv. 6, 43 (*cor*), 321, *curi* v. 607; a core te sia v. 597.

corpo vv. 93, 140, 152, 321, 412, 447, 568, 650.

corrente agg. per fontana v. 494.

correre: ind.pres. 3.p.s. -e vv. 72 (se temporalemente c. l'anno), 480, 3.p.pl. -ěno vv.

481, 482.

corrompere: ind.pres. 3.p.pl. -ino v. 496.

corruccione v. 124.

corruptela vv. 66, 162.

corrupto sost., no age c. 'non dovresti avere rapporti sessuali' v. 570.

cosa vv. 216, 356..., -e vv. 191, 508, 559.

così vd. *cussì*.

cossa v. 357 'coscia'.

costante: dello fare sieni c. v. 192 'essere diligenti, perseveranti nel fare le cose'.

costera v. 357 'costola'.

costipare vd. *const*.

costume v. 535.

cotanto avv. v. 341.

coctu vv. 248, 388, -i v. 578, -a v. 209.

crapio v. 310 'capro'.

creare v. 4.

credença v. 340.

crédere v. 44; ind.pres. 1.p.s. -o v. 210, 2.p.s. *credi* v. 566, imper. 2.p.s. *cridi* vv. 252, 292, 364, 528, -e vv. 478, 498.

crespella: -e *d'ansintio* v. 560 'piccole torte'.

Cristo v. 33, *Christo* v. 7.

croceo: *pisci* -i v. 391 accanto a *nigri*, il colore indica probabilmente 'giallo zafferano'.

crudo v. 149, -i v. 578.

cucinare v. 352.

cumunamente v. 15.

cura v. 119, 626; *se tende puni a cura* vv. 104, 296.

curi vd. *core*.

currupto agg.: -i vv. 127, 129.

curso v. 476.

cussì vv. 84, 174, 270, 378, 668, *così* v. 199.

cutale B v. 161.

damagio vv. 370, 527, -ggi v. 226.

danno vv. 71, 311, 366.

dapoi prep: *d. mangiare* v. 642.

dare: vv. 2, 161; ind.pres. 3.p.s. *dà* v. 150, 3.p.pl. *daino* v. 392; fut. 1.p.s. *derragio* v. 369; *à dato* v. 262.

dáctola : -e v. 186.

decembro vv. 87, 580.

defenditore: -uri v. 24.

defensore: -uri B v. 24.

defectu B v. 411.

dejuno B 495 'digiuno'.

delectare: ind.pres. 1.p.s. *dilecto* v. 21, 2.p.s. *dilecti* v. 205, 3.p.s. *delecta* vv. 535, 666, 3.p.pl. *deléctano* vv. 165, 235. Trans. (vv. 165, 235, 535) e rifl. costruito con *de* (vv. 205, 666) o con una frase con *che* (v. 21).

delectero -a B v. 356.

delectévole v. 657.

delicatissimo v. 272.

dellessere vv. 233, 386; cfr. tarant. *addilissare*.

dellessato: - *a* v. 267.

demonstrare v. 159; ind.pres. 3.p.s. -*a* v. 57, trans. e rifl.

demura sost. vv. 120, 627.

demurare v. 530 'soffermarsi, indugiare', cfr. *adem*.

dentro avv. v. 144.

depurare: ind.pres. 3.p.s. -*a* v. 480, vd. nota.

derecura v. 102 'giusta via'.

descarcare: imper. 2.p.s. -*a lo ventre* v. 627.

descreto vv. 1, 546; uso sostantivato *discreti* v. 441.

descrivere: ind.pres. 1.p.s. -*o* v. 31.

desdutto: -*i* v. 130 'divertimenti'.

desiare: ind.pres. 1.p.s. *disio* v. 586, 3.p.s. *desia* v. 440.

desiderare: ind.pres. 2.p.s. -*e* v. 524, *desider'* v. 582. Con infinito semplice.

despreçare: ind.pres. 2.p.s. -*i* v. 567.

destengo ind.pres. 1.p.s. v. 409.

destricto: *lo to amore teneme d.* v. 316.

determenare v. 659 'spiegare, definire più precisamente'.

dectato vv. 178, 260.

decto vd. *dicto*.

dévele v. 309.

devere: ind.pres. 2.p.s. *divi* vv. 230, 620, 624, -*e* vv. 44, 426, 3.p.s. *deve* vv. 2, 285, 463, 486, 667; 3.p.pl. *déveno* v. 173; imper. e cong.pres. 2.p.s. *digi* vv. 147, 229, 244, 268, 350, 388, 514, 578, 603, 638, *dige* vv. 32, 286, 512, 660, cong.pres. 3.p.s. *digia* v. 561, *dia* v. 604, *degia* v. 124, condiz.pres. 3.p.s. *deveria* v. 487.

devocione v. 121, vd. nota.

devotamente vv. 8, 263.

dia vv. 358, 598, 644 'giorno'.

dícere vv. 261, 337, 400, 406, 460, *diri-* v. 522; sost. vv. 22, 213; ind.pres. 1 p.s. *dico* vv. 23, 28, 32, 36... (un paio di dozzine di volte, molto spesso con il clitico -*te*), 3.p.s. *dice* vv. 54, 178, 442, *dici-* vv. 37, 75, 103, 433, 477, 554; cong.pres. 1.p.s. *dica* vv. 314, 445; perf. 1.p.s. *dissi* vv. 367, 380, 403, *disse* v. 313, *dixe* v. 294, *disce* v. 384, 3.p.s. *dixe* v. 584, *disse* v. 523, *se dixé* 'si chiamò'

v. 517, 1.p.pl. *dissimo* v. 649, fut. 1.p.s. *dicirragio* vv. 367, 461, *dirragio* vv. 407, 473, 508.

dieta v. 155.

digesto agg. per *cibo* v. 551.

dimidio v. 622 'metà'.

dio vv. 3, 7, 587.

dirigere: ind.pres. 3.p.s. *dirige* v. 476.

dirictero: -a agg. per *cosa* v. 356 'giusta, diritta'.

diricto sost. v. 313.

diriçare cong.pres. 3.p.s. -e v. 6.

discrepare: ind.pres. 3.p.s. *discrepa* v. 326 'si distingue'.

discreto vd. *desc*.

disiare vd. *des*.

dicto sost. vv. 14, 314, 586, *decto* v. 19, *dicti* v. 511.

diverso: -i v. 549 'di diverso tipo'.

divisare: ind.pres. 3.p.pl. -*āno* v. 318 'spiegare'.

documento vv. 151, 454.

dolce m.s. vv. 285, 428, f.pl. *dulce* v. 559; su *puma dulci* v. 175 vd. §. 84.

dolore vv. 434, 450, 607.

doméstico: -*chi* v. 317, agg. per *aucelli*.

donare v. 463; ind.pres. 1.p.s. -*o* vv. 146, 151, 385, 3.p.s. -*a* vv. 82, 330, 396; imper. 2.p.s. -*a* v. 548, 3.p.s. -*e* vv. 33, 587. Piuttosto nel significato di *dare*, come molto spesso nel Sud.

dormente v. 40.

dormire v. 599; sost. v. 631; imper. 2.p.s. -*i* v. 645.

doctore v. 320.

doctrina vv. 369, 625.

dove v. 386.

dubitare: imper. negativo 2.p.s. *no d.* v. 513; cong.pres. 2.p.s. -*e* v. 273.

dui m. vv. 351, 594, 620.

dulce vd. *dolce*.

durare: ind.pres. 3.p.s. -*a* vv. 42, 81, 83, 656; trans. v. 609 *se suffiri e duri lo carassare* 'sopportì'; rifl. in B; vd. *adurare*.

duro: -a agg. per *carne* v. 341, per *doctrina* v. 652 'severa, difficile da seguire', *quam-vis duro me sia* v. 459 'sebbene mi sia difficile'.

ebriuso v. 436.

eciamdio (B *eciam*) v. 40.

effecto v. 624, -u v. 409.

electo: -a v. 665.

entro prep. v. 140.

epilensia v. 595.

essere vv. 208, 595, 672; ind.pres. 1.p.s. *sono* v. 17, *so* v. 259, 2.p.s. *si'* vv. 645, 661, *sini* v. 546, 3.p.s. *è* vv. 52... *ei* vv. 49, 255, 327, 388, 394, 402, *ene* 416, 424, 574, *est* vv. 296, 332, *esti* vv. 42, 330, 2.p.pl. *sete* v. 557, 3.p.pl. *sono* vv. 203, 336, 457, 467, 481, 506, 513, *sun* v. 106, *so* vv. 15, 24, 482, 559, 580; imper. 2.p.s. *sini* v. 381, *sieni* v. 192, imper.negativo *non éssere* v. 324; cong.pres. 2.p.s. *si'* v. 122, 3.p.s. *sia* vv. 47, 120..., 3.p.pl. *siano* v. 560; ind.imperf. *erano* v. 128, perf. 3.p.s. *fo* v. 622, 3.p.pl. *foro* v. 126; cong. *piuccheperf.** 2.p.s. *fussi* vv. 531, 545, 3.p.s. *fosse* vv. 431, 489, fut. 1.p.s. *serò* v. 27, condiz. 3.p.s. *serria* v. 309, ind.*piuccheperf.*** come condiz. 3.p.s. *fora* vv. 432, 522.

essire: ind.pres. 2.p.s. -i v. 541, cong.pres. 3.p.s. -a v. 140.

estate vv. 68, 74, cfr. *state*.

estivo v. 109, -i vv. 125, 128.

etate vv. 75, 424.

evacuare v. 124.

exalare v. 630.

exercetare rifl. v. 638, ind.pres. 3.p.s. *se exércita* v. 328 'fare movimento'.

extra (lat.) prep.: e. *temperamento* vv. 362, 452, e. *modo* v. 489.

* Per l'imperfetto congiuntivo è generalmente usata l'etichetta di "Plusquamperfekt".

** Il condizionale in -ra è classificato come "Plusquamperf.Ind.", con riferimento all'origine latina della forma.

facundia v. 10.

fallimento: *sença f.* v. 228 'di sicuro', cfr. *fallo*.

fallire: cong.pres. 1.p.s. -a v. 516.

fallo: *sença f.* vv. 300, 642 'di sicuro'.

fasana v. 342, -e v. 339.

fastidio v. 330.

fasule pl. v. 238.

famílico v. 661.

fatica v. 488.

fare vv. 14, 32, 107, 155, 160, 232, 261, 368, 370, 385, 420, 637, 667, sost. v. 192, ind.pres. 1.p.s. *faço* vv. 21, 214, 256, 403, 515, *facço* v. 19, 2.p.s. *fai* vv. 131, 305, 352, 397, 503, 592, *faci-* v. 243, *fase* (?) v. 334, 3.p.s. *face* vv. 71, 111, 300, 420, 423, 527, 630, 646, 647, *faci-* vv. 58, 63, 112, *fa* vv. 143, 264, 436, 457, 506, 3.p.pl. *fácino* vv. 59, 202, 308, *fau* v. 185 s. o pl. ? (cfr. §. 99), cong.pres. 1.p.s. *faça* vv. 22, 507, 3.p.s. *faça* v. 648, 3.p.pl. *fáçanno* v. 238, imper. 2.p.s. *fa* vv. 134, 233, 242, 294, 301, 322, 333, 352, 591, perf. 1.p.pl. *ficimo* v. 404, 3.p.pl. *fécero* v. 125; *è facto* v. 657. – *no faço che no dica* v. 445 'non mi astengo dal dire'.

facto sost.: -i v. 35.

fava: -e v. 235.

favore v. 5.

fécato vv. 418, 435, 442, 497.

febraro v. 557.

febre v. 498.

fémena vv. 489, 543, 547, 662.

fermo v. 116, -a v. 340.

fiata: *sta f.* vv. 265, 292, *a la f.* 'allo stesso tempo' vv. 167, 564, 'qualche volta' vv. 241, 529, pl. *tre fiate* v. 594.

ficcare: imper. 2.p.s. -a v. 357.

fico f.pl. vv. 165, 187.

fiducia v. 8.

fiero: -i agg. per *fridi* v. 88.

figllo v. 63.

filósofo v. 583, -i v. 55, *phylosofi* v. 478.

fine sost. v. 12, *a la fini* v. 591.

fine a v. 83, *per fine a* v. 670 ‘fino a’; congiunz. *per fin che* v. 663 con congiuntivo; B ha *fine* con l’indicativo v. 387.

fino agg. per *mastro* v. 270 ‘bravo’, per *vino* v. 281.

firmiter (lat.) v. 578.

fisica sost. vv. 54, 375.

fisico sost. v. 552.

flemático sost. v. 444.

flemma vv. 197, 597.

fluxu v. 442.

folle v. 309.

fontana vv. 469, 475, 494.

forare: imper. 2.p.s. -a B v. 357.

fore: *de f.* v. 140, *da fore* v. 322.

forma v. 519.

forte agg. v. 556, avv. *blasmándolo f.* v. 635.

fortemente v. 316.

força v. 147.

fossa v. 61.

frate v. 252.

frángere: ind.pres. 3.p.s. -e vv. 189, 455; *uva passa f. la malicia de le gégiule, l’acqua f. la furia de onne vino*; imper. 2.p.s. -i v. 438 *f. lo vino citrino con citonia*.

frido agg. vv. 117, 143, 671, -i v. 106, -a v. 485, *freda* v. 133.

frido sost.: -i v. 88.

frideça B v. 139.

fridura v. 139.

frigido: -a v. 464. Oppure si deve leggere *che* e intendere *frigida* come verbo?

frisco: -chi v. 244.

friscura v. 106.

frumento vv. 153, 247 (corretto da -a), 250.

fructo: -i vv. 105, 125, 128.

fugire: ind.pres. 3.p.s. *fui* v. 633.

fumusu agg. per *vino* v. 433 'forte, che sale alla testa'.

furia vv. 453, 455, riferito ai vini.

furiuso agg. di *vino* v. 434.

galanga v. 136.

gallina vv. 319, 323, 326, -e vv. 98, 257, -i v. 201.

gallo vv. 331, 333.

gavitare rifl.: imper. 2.p.s. -a vv. 291, 331, cong.pres. 2.p.s. v. 591; con *de* + sost. o infinito (a v. 291 di B con infinito semplice).

gégiula: -e v. 189, §. 70.

generale v. 22, *in g.* v. 373.

generare trans. e rifl. vv. 113, 532, ind.pres. 3.p.s. -a vv. 118, 321, 344, 434, 450, 533, 597, 3.p.pl. -*anno* vv. 293, 498, *génneranno* v. 245; *erano generati* v. 128.

gente v. 496.

geniu B v. 262.

gectare: ind.pres. -i 2.p.s. v. 206, imper. 2.p.s. -a vv. 190, 536, imper.negativo (?) *no gictare* v. 387.

giamai v. 185.

ginnaro v. 554.

gioco: -chi v. 130.

gioývo v. 111.

giomella: -e v. 537.

gióngere: ind.pres. -o v. 100, *giunco* v. 356.

giorno vv. 116, 555, 671, -i vv. 87, 89, 351, 612, *jorni* v. 594.

giovare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 413.

gióvene v. 325, f. vv. 283, 289, m.pl. *giúvene* v. 99.

gire vv. 322, 457, 643 (imper.negativo?), ind.pres. 2.p.s. *vai* v. 598, cong.imperf. 3.p.s. *gisse* v. 477. *Andare* si trova raramente nei dialetti meridionali.

gictare vd. *gectare*.

giunco vs. *gióngere*.

giustamente v. 325.

gocto v. 556 'bicchiere'.

granata vv. 168, 181, 426 'melagrana'; nap., sic. -o. Forse qui è plurale?

grande: f.s. vv. 613, 647, m.pl. -i v. 478, -e v. 572; m.s. davanti a consonante *gran* vv. 142, 311, 527.

grasso v. 325, -i v. 99, -e vv. 98, 258.

grave v. 94.

gracia vv. 33, 587.

grosso sost. v. 483 'parte spessa'; *grossissimo* v. 308.

grua v. 349.

guardare rifl. vv. 158, 372, 398, imper. 2.p.s. -a vv. 129, 343, 359, 378, 492, 549, 569, 571, 3.p.s. -e v. 172, 2.p.pl. -áte v. 558, cong.pres. 2.p.s. v. 345; segue *de* oppure *da* + sost., *de* + inf., congiuntivo con o senza *che*; intrans. imper. 2.p.s. -a vv. 530, 643 'fai attenzione'; segue l'infinito semplice, che può essere inteso anche come imperativo negativo, se si inserisce una virgola dopo *guarda*. Così anche per *guárdate* v. 387.

guarnuto v. 134.

guerreri m.s. v. 85, attributo o apposizione di *autunno*.

gusto vv. 572, 573.

gúcture v. 607, forse un latinismo; cfr. però sic. *gúttura* 'gozzo'.

homo vv. 111, 170..., dopo proclitico con elisione *omo* vv. 38, 45..., pl. *hómini* vv. 440, 451, *óm.* vv. 15, 458.

honore v. 588.

humano: -a vv. 297, 656.

húmido: -i v. 106, -a vv. 91, 133.

humore vv. 110, 321, *hom.* v. 45, pl. *humuri* vv. 94, 114, 127, 344.

ýeme vv. 78, 88, 133 'inverno'. In ogni caso un latinismo.

immediate (lat.) v. 76.

impastato: *se lo capone è multo imp.* v. 329 forse 'molto ingrassato'.

[*'m*]possebele v. 157.

inprimamente vv. 25, 533.

inclúdire: imper. 2.p.s. -i v. 140, imper.negativo v. 322.

incluso v. 61.

incontenente vv. 117, 170, 184, *incontin.* vv. 85, 530.

indemacresce ind.pres. v. 651, vd. nota.

infamare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 441.

infermitate v. 616.

infra prep. locativa v. 56, temporale v. 594; *infra de l'altro affare* v. 562 'tra l'altro'.

infredare: gerundio -ando v. 651.

infúndere: imper. 2.p.s. -i v. 10.

ingenio v. 262.

ingrassare trans.: ind.pres. 3.p.s. -a v. 248.

injecto v. 644 'digerito' (?).

innance prep. temporale v. 668.

insagnare: imper.negativo 2.p.s. v. 672 'salassare', §. 67.

inseblamente vv. 26, 181.

integro: -e v. 537.

intellecto v. 20.

inténdere imper. 2.p.s. -i v. 278.

intença: estate a multi dona int. v. 82 'inizia una lite', nel significato di 'molesta, danneggia, diventa gravosa'; con lo stesso significato anche per l'inverno: *prende briga*; l'autunno è *guerreri*. Cfr. per *intenza* Cato 11: *con omo parlechieru chi se pone non li falie entença nè questione*.

'ntencione vv. 11, 460.

inter (lat.) v. 465.

interiore pl. v. 44 'viscere'.

intrare: imper.negativo 2.p.s. *no -are* v. 579.

inverso de oriente v. 476.

inveterato: -a come agg. per *vacca* v. 291 'invecchiata'.

invitare: cong.pres. 3.p.s. -e v. 394.

jagiuno v. 485 'digiuno'.

jorno vd. *giorno*.

judicare: ind.pres. 3.p.s. -a vv. 115, 249, 320, 471, 552.

julio v. 568.

julivo B v. 111.

junio vv. 81, 568.

juvativo v. 432.

júvine B = *gégiule* A.

labio: f.pl. -a v. 9.

laco v. 495 accanto a *lago* v. 377.

lagruli B v. 220, vd. nota.

laido: -a agg. per *briga* v. 150.

lardare: ind.pres. 2.p.s. -i v. 138.

lassare: ind.pres. 1.p.s. -o v. 471, 3.p.s. -a v. 250, imper. 2.p.s. -a vv. 257, 611.

lato agg. v. 86 'largo'.

lactante: m.pl. -e v. 287.

lacte vv. 193, 228, 575.

lactucha v. 221, *latuche* v. 219.

laudábele m. vv. 423, 632, f. vv. 12, 153, m.pl. -íli v. 129.

laudare v. 271, ind.pres. 3.p.s. -a v. 55, 373.

laude v. 463.

lavare: ind.pres. (rifl.) 2.p.s. -i v. 538, imper. 2.p.s. -a v. 628, cong.pres. 3.p.s. -e v. 93.

lédere ind.pres. 2.p.s. -i v. 567, con il dativo della persona 'danneggiare'.

légere: perf. 1.p.s. *lessi* v. 84, *agio lecto* v. 399.

legume: pl. v. 259, -umme v. 247.

lento v. 389, vd. nota.

leto v. 111, -a v. 654.

lecterato: m.pl. -e v. 15.

lecto v. 643.

levare: ind.pres. 2.p.s. -i vv. 198, 626, 643, 3.p.s. -a vv. 82, 85, 166, 221; imper. 2.p.s. -a vv. 166, 530. Come trans. v. 221 'portare via'; altrimenti rifl. 'alzarsi (dal letto), sollevarsi'.

liale v. 116 (*lu airo autunnale non è l.*), *consigllote l.* v. 235 uso predicativo dell'agg., piuttosto che agg. al posto dell'avv.

liegio: B -i v. 114, §. 6.

ligiero: -i v. 114.

liménto: -i v. 37 'elementi'.

limone v. 230; B ha *almuni*, forma a me altrimenti sconosciuta.

limuso v. 376.

lisso v. 389 'lesso, bollito'.

lite: *citonia te no fau l.* v. 185, *pisci dáinote briga e l.* v. 392 'danno'. cfr. *briga*.

loco vv. 374, 376, 389.

loco avv. v. 82 'subito'.

longo vv. 62, 86, *-a* v. 118; per v. 382 cfr. nota. Uso neutro *fora l. ad dirili tucti (li mucti)* v. 522; *longhesseme* v. 142.

mace v. 136 'noce moscata'.

madio v. 566 'maggio'.

magiure v. 105.

maitino vd. *matino*.

malatia v. 596.

male avv. v. 160 (o qui sostantivo?) v. 658.

male sost. v. 491; *no te façanno m.* v. 238.

malenconico: *-a* v. 349.

malicia vv. 176, 189, 194, 212, 273 'qualità cattiva'; v. 118 'malattia'.

mallardo: *-i* vv. 137, 343; nap. f. *-a* 'anatra selvatica': compare anche nel Libro di cucina ed. Zambrini; prestito dal francese.

malo v. 293, *-i* v. 344.

malvaso v. 371, *-a* v. 534.

mandare: perf. 3.p.s. *mandai* v. 518.

mandicare vv. 97, 200, 558 accanto a

manducare v. 426, ind.pres. 2.p.s. *-ce* v. 163, 3.p.s. *-a* vv. 222 (*cha*), 310; imper. 2.p.s. *-a* vv. 236, 289, 353.

mane v. 626 'mattina'.

manera vv. 68, 355, *-e* v. 505.

manere: pres.ind. 3.p.s. *-i* v. 62.

mangiare vv. 100, 112, 145 (?), sost. vv. 101, 639, 642; ind.pres. 2.p.s. *-i* vv. 370, 392, 437, 589, *-e* vv. 167, 186, 299, 3.p.s. *-a* vv. 614, 618, 3.p.pl. *-āno* v. 223, imper. 2.p.s. *-a* vv. 129, 135, 153, 215..., cong.pres. 2.p.s. *-i* v. 274, *-e* v. 187 (= imper.); *ài mangiato* v. 663. In totale circa sessanta volte contro 10 forme di *manducare*.

manifesto v. 311.

mano v. 172.

mantinente v. 64.

marano B v. 55 'del mare'?

mare v. 3.

marino: -i v. 379.

março vv. 79, 89, 559.

massa: v. 249 *la m. del frumento se judica temperata*. Forse 'pappa'? O semplicemente un refuso?

mastro vv. 270, 518.

masturço: -e v. 220, §. 56.

matina: *de m.* 623.; cfr. -o.

matinata: -e v. 615.

matino: *de m.* vv. 51, 302, *maitino* v. 555.

maturare: trans. (?) ind.pres. 3.p.s. -a v. 105.

medicina vv. 29, 93, *midicina* vv. 334, 624.

mediocre v. 556.

meḡllo avv. vv. 198, 466, agg. *de meḡllo valore* vv. 484, 574.

meḡllore: m.s. vv. 201, 636 (*mig.*), f.s. vv. 468, 470 (*mig.*), f.pl. v. 482; con art. superlativo m.s. v. 46, f.s. vv. 141, 319 (*mig.*).

mele vv. 195, 197.

mellune (s. o pl.? cfr. §. 16) v. 163.

membrare vd. nota a v. 625.

membro v. 576, pl. -a v. 430, -e v. 44.

memoria v. 619 'capacità mnemonica', *agi in m.* vv. 178, 397.

mena: *una malvasa m.* v. 534 'una cosa, una faccenda negativa'; cfr. la parola nella Crusca.

menare v. 12; ind.pres. 2.p.s. *mini* v. 382.

menda sost. v. 171 'errore'.

mendare: ind.pres. 3.p.s. -a vv. 169, 499 = *emendare* 'correggere'.

meno: *no m.* vv. 290, 343, 444, 571, *non m.* v. 86; su *venire meno (mino)* vd. nota a v. 359.

mente v. 9, *siate a m.* v. 183.

mentire: ind.pres. 1.p.s. -o v. 364.

mentre con indicativo v. 538, *m. no* con indicativo v. 387 'finché non', *m. no.* v. 600, *m. che no* v. 644 con cong. 'non prima che'.

mentuare: perf. 1.p.s. -ai v. 583.

menzione vv. 404, 507.

mércuri v. 611.

meridiano agg. per *vento* v. 57.

meridie v. 634.

mesa v. 643 'tavolo', §. 56.

mescolare v. 231.

mese vv. 554, 571, pl. *mise* vv. 570, 610.

messetare v. 220, imper. 2.p.s. -a v. 181.

meta v. 653 'obiettivo'.

méctere: ind.pres. 2.p.s. -i vv. 207, 592, perf. 3.p.s. *misse* v. 518.

meço: sost. con articolo *dal m. de lo septembro* v. 79, *a lo m. de lo junio* v. 81; senza articolo *fine a m. de septembro* v. 83; come agg. *a m. março* v. 89.

mica come rafforzamento della negazione v. 448.

migllo vv. 251, 256.

ministare: -āno B v. 361.

mirobállano: -i v. 603; lat. *myrobalānum* 'frutto della noce araba (*moringa oleifera*) e il balsamo che se ne ricava' (Georges); Cfr. Littré s.v. *myrabolan*.

mistiere: *fa m.* v. 506.

misto v. 60.

misura vv. 101, 657.

mitto B v. 423, vd. nota.

mo avv. v. 659, *mo stante* v. 191 'ora'; cfr. *modo*.

moderato uso avverbiale o agg. predicativo invece che avverbio *se homo movese m.* v. 639.

modo sost. v. 32 (*muodo*), *extra m.* v. 489, *in onne m.* v. 662, *in nullo m.* v. 599, *in quale m.* v. 660, *qualunque modo* v. 274.

modo avv. vv. 117, 259, 337 'ora', *da m.* vv. 312, 345 'già adesso'.

molesto v. 552.

molestuso v. 435.

molecto v. 398 un tipo di pesce dal cui consumo bisogna astenersi. Solo in sic. trovo *mulettu* nel significato di *mugil cephalus*; si deve intendere questo pesce – almeno per il mar Adriatico?

montano v. 55.

montone v. 277.

morire: -e B v. 64.

mortale agg. per *malicia* v. 118.

mostrare: ind.pres. 3.p.s. -*ño* v. 361.

móvere v. 28, ind.pres. 3.p.s. -e vv. 18, 495, 639; trans. e rifl.; l'infinito con valore riflessivo è senza pronome.

movimento v. 276.

moltiplicare: gerundio -*ando* v. 656.

multo avv. vv. 21, 248, 271, 487 (*molto*); uso avverbiale ma con concordanza: *fridi multi fieri* v. 88; agg. vv. 200, 429, -a v. 245, -e v. 167, -i v. 353; neutro *lo multo* v. 145.

mundato: m.pl. -e v. 614.

mundificare: ind.pres. 2.p.s. -*che* v. 127, e.p.s. -*ca* v. 500.

muodo vd. *modo*.

musto vv. 439, 574.

mutare trans. e rifl.: infinito come sost. v. 71, ind.pres. 3.p.s. -a vv. 45, 52, 58, 67, 68, 70, 116, perf. 1.p.s. -*ai* v. 584.

mutacione v. 53.

muto sost. v. 264.

mucto v. 631, -i v. 521.

nanti prep. *n. mangiare* v. 639; avv. v. 583 'prima'.

narrare v. 11.

nássere: ind.pres. 3.p.s. -e v. 479, *nasce* v. 534.

natura vv. 58, 103, 262, 297, 407, 448, 461, 654, 655.

naturale m. v. 144, f. v. 465.

nébula: -e v. 50.

necessario vv. 38, 254, 655 (*lo coitu n. ordinao la natura*, attributivo o predicativo?).

necessetate v. 669.

necesso: sost.: *ave* -o v. 92, *à* -u v. 95.

neglegente: vv. 27, 531, segue *de*.

népota v. 236 'melissa', §. 34.

necto: -a vv. 537, 628.

neve v. 133.

niente v. 326, *nente* vv. 495, 584.

nigro v. 323, 427, -i vv. 391, 408.

nócere: ind.pres. 3.p.s. -e vv. 53, 66, 399, 642.

nocimento vv. 363, 382; cfr. *nocumento*.

nocivo v. 110, *nucivo* v. 658.

nocumento vv. 169, 199, 206, 221, 227, 451 (per correzione), 501.

nome (*vino nuovo lu populo musto per n. clama*) v. 439, *nomo* (*lo mese che dicise per n. lo ginnaro*) v. 554.

notricare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 447.

nocte v. 633, pl. -e v. 142; *la n.* come complemento di tempo v. 636, *de n.* 490.

novellamente v. 13.

novello: -i v. 98.

novembro v. 579.

nuce vv. 187, 188.

nulla sost.

nullo: agg. vv. 225, 306, 599, -a vv. 468, 563, 627; sost. *nullo* 'nessuno' vv. 39, 48, 71, 386, 490.

nutrebele v. 296.

nutrimento vv. 255, 293, 308, *notr.* vv. 201, 361, 429.

nuovo v. 439, *novi* vv. 134, 203, *nova* v. 414.

obedente v. 617.

obliare vv. 286, 512.

occidente v. 477.

occupare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 87 (*autunno o. quindici giorni de lo decembro*).

odore v. 449.

odorifero vv. 154, 171, 184, 416.

oféndere: cong.pres. -a v. 502.

oglo vv. 215 (*oglo*), 234, 239.

omnipotente v. 7.

onne vv. 1, 455, 555, 662; col f. vv. 596, 616, col pl. *onne sei mise* v. 610.

operare intrans. v.1 'lavorare', trans. o. *li dicti de uno savio* v. 514 'seguire, rispettare'.

opilare ind.pres. 3.p.pl. -*āno* v. 497 'tappare'.

oppilativo v. 431.

ora vv. 39, 665, -*e* vv. 43, 481.

ora avv. vv. 397, 400.

ordenare: ind.pres. 1.p.s. -*o* v. 25, perf. 3.p.s. *ordinao* v. 655.

ordenato: -*a* v. 519.

orgio v. 253, *orço* v. 251.

orichianto v. 237, § .111.

oriente v. 476.

orinare v. 529.

orribele v. 449.

octo v. 615.

octubro v. 577 (al §. 17 ho inserito per errore anche -*obro*).

paidare vv. 143, 148; inf.sost. vv. 640, 664, ind.pres. 3.p.s. -*a* v. 149 'digerire', molto diffuso; cfr. Beitrag s.v. *paire* e Arch. VII, 544.

palese v. 175; cfr. nota.

palumbo: -*i* v. 361.

pane v. 153.

panico vv. 251, 256.

panno: -*i* v. 548 'vestiti'.

pápáro: -*i* vv. 98, 137, 343.

papávere v. 242.

paragi: *stare in p.* v. 339.

paragiare rifl. vv. 342, 494 'eguagliare, essere confrontato', anche it. *paraggio*, ma per lo più con un significato diverso; manca anche il verbo, per il quale è in uso una costruzione diversa (con -*eggiare*). Nei più antichi documenti meridionali

trovo il sostantivo e il verbo con *-agg-*; dei dialetti viventi, posso al momento citare solo il sic. *paraggiu paraggiari app.*

paralise v. 596.

parare vv. 242, 285 (B *preparare*) di pietanze 'preparare'; B al v. 352 al posto di *cu-cinare* in A.

parato (*pápari per poco de accasone sono parati ad putrefaccione*) v. 348 'pronti, facilmente esposti'.

parere: ind.pres. 3.p.s. *-e* vv. 157, 313, 405, 632, cong.pres. (imper.) 3.p.s. *-a* vv. 216, 581, 625, 3.p.pl. *páirranno* v. 190.

parlare v. 264; sost. v. 619.

paro v. 417 'uguale, pari'.

partire v. 63 (*figlio face p. da patre airo incluso*) 'fa dividere, allontana'; ind.pres. 3.p.s. *-e* v. 102 (*lo berevere con misura non p. l'omo da la sua drectura*) 'separa', rifl. *-esse* v. 73 (*per quactro tempi p. l'anno*), cong.piuçheperf. rifl. 3.p.s. v. 520 (*amoniolo che no se partisse de la forma de vivere*).

passa agg. per *uva* v. 189; sost.pl. *-e* 618. Non so se sia normale nei dialetti moderni l'omissione di *uva*; per *pássola* è una cosa consueta; cfr. spagn. *pasa*, port. *passa*. *passare* v. 142 (*le nocte*) 'trascorrere', ind.pres. 3.p.s. *-a* vv. 104 (*p. temperancia dell'estate in contrasto con la primavera, temperato e suave*), 247, 338 'supera', 547, 653, 3.p.pl. *-āno* 'attraversa, attraversano' v. 365, imper. 2.p.s. *-a* v. 130 'trascorri'.

pássola: *-e* vv. 381, 614.

patre vv. 7, 63.

paulatim (lat.) v. 652.

paugura B v. 295.

pegreça: *-e* v. 120.

pedicare: ind.pres. 3.p.s. v. 633, vd nota. Non di rado nel significato di 'impedire, contrastare' in testi meridionali più antichi e in documenti toscani col prefisso *in.*, così per esempio in Cato 122 *empédeca*; cfr. inoltre in D'Ambra il sost. *'mpie-deco*. Lat. *impedicare* con il significato materiale di 'aggrovigliare'.

pejo v. 62.

pejore v. 59, sost. *lo pej.* 'il peggio'.

pélagu v. 374.

pepe vv. 135, 237, 358, 380.

peperata v. 290.

pera v. 183.

percaciare: cong.piuccheperf. 2.p.s. -asse *la sella* v. 600 'andasse di corpo'. In realtà *proc.*; *per-* al posto di *pro-* in questo composto è molto frequente sia nel nord (per esempio in Uguccione) che nel sud (per esempio in Ciullo 33 *percaza*).

perdice pl. v. 340.

peresce rifl. v. 652.

perfecto B vd. *profecto*.

perlasato v. 490.

permutare: imper.negativo *no te -are a cosa nova* v. 414; nella Crusca solo *p-si da un luogo all'altro*.

però v. 107 'perciò'.

pérseca v. 170.

pertanto v. 260; *no p.* vd. *tanto*.

perçò vv. 3, 46, 118, 459, 492, 506, 648, 659; *per ço che* con indicativo vv. 157, 266 'poiché', con congiuntivo v. 553; vd. nota.

pesanti s. v. 310.

pesce vv. 373, 375, 377, 383, 386, 387, 389, 398, pl. *pisci* vv. 391, 403, *pissi* v. 402, *pisce* vv. 368, 379, 393, 396, 400, 572.

péssemo: -a v. 495.

pétere v. 2. Tutte le forme di questo verbo compaiono con molta frequenza nei più antichi documenti meridionali. Se fosse una forma popolare?

petra v. 532 ('calcolo vescicale'), -e 481.

petrusu v. 374.

pectenare rifl.: imper. 2.p.s. -ăcte v. 629.

peço: -i v. 620.

piecto v. 357.

pigro v. 324.

pillare v. 603 'prendere'.

pinsieri s. v. 225.

pitrusino: -i v. 380; ho raccolto numerose forme di questa parola in Beitrage, s.v. *perressemolo*; tra queste nap. *pitrosino*, sic. *pitrusinu*. Ugualmente tarant. *putrisino*, campob. *putresínere*.

piçone: -uni v. 362.

piçulo: -i v. 572.

placere: ind.pres. 3.p.s. -e vv. 241, 385, 419, 629, *placi*- v. 237, cong.pres. 3.p.s. *plaça* v. 634; a v. 385 segue l'infinito semplice; a v. 241 il *de* può dipendere dall'infinito o da *ciciri*.

placimento v. 591.

plenario v. 20, -a v. 13.

plino v. 50.

plóvere: ind.pres. 3.p.s. -e v. 467.

plu 'poi', con verbo vv. 217, 400, 610; *unu e no plu* v. 631; compar. vv. 392, 477, 504, 617; superl. con articolo v. 38; in frasi relative 'di più, maggiormente' v. 96 *quando plu convene*; è incerto se 'più' o 'di più, maggiormente' ai vv. 412, 480.

plumagio v. 323.

plusure f. vv. 451, 505.

pluvia v. 466.

pluviale v. 463.

pluviano: -a vv. 470, 473.

poco agg. vv. 150, 262; come sost.neutro *per poco de accasone* v. 347, *chisto poco* v. 401 'questo poco', *exercetarse un poco* v. 401, *mángiande p.* v. 394; avv. vv. 415, 573 (*p. de gusto = p. gustosa*); al posto dell'agg. predicativo, oppure *poco* avverbio e *sia* come verbo di esistenza: *poco sia la toa ademurata* v. 540 'sia breve, richieda poco tempo'.

podagra v. 593.

poi avv. vv. 88, 168, 234, 258, 286, 302, 350, 436, 503, 534, 538, 628 'poi, dopo'; prep. *poi de chesto* v. 100; congiunz. *poi che* di causa v. 43, di tempo vv. 352, 645, 663, anche di causa v. 525; *poi = poiché* coniug. di tempo vv. 313, 368, 649, 667, anche di causa v. 294; *da poi* avv. 'dopo' v. 346, *da poi che* congiunz. di tempo v. 365 'dopo che', anche di causa v. 35.

pollastro: -e v. 335, potrebbe anche essere f.

pónere: ind.pres. 1.p.s. *pono* v. 415, 2.p.s. *puni* vv. 104, 201, 296, 381, -e v. 548, 3.p.s. *pone* v. 386, *poni*- v. 390, imper. 2.p.s. *puni* v. 219, fut. 1.p.s. *poneragio* v. 30.

póntico v. 445 agg. per *vino*; nap. *puónteco* ‘ostico, afro, lazzo, acerbo, austero, stitico’.*

ponto v. 617.

pópulo v. 439.

porchiacca v. 226, *-ache* v. 223 ‘portulaca’; vd. §. 54.

porcino: *-a* v. 295, *purcina* v. 137.

porco salvagio v. 307.

porro: *-i* vv. 214, 577.

posare rifl.: imper. 2.p.s. *-äte* v. 645.

postea (lat.) v. 112.

postucto: *a lo p.* v. 569 ‘alla fine’ o ‘completamente’.

potere: sost. v. 21; ind.pres. 1.p.s. *poço* vv. 271, 515, 2.p.s. *poti* vv. 141, 200, 324, 411, 454, 616, *pocti* v. 160, *poi* vv. 531, 637, *po’* v. 208, 3.p.s. *pote* vv. 2, 3, 39, 48, 107, 196, 494, 532, *po* v. 366, 3.p.pl. *póteno* v. 339, cong.pres. 1.p.s. *poça* vv. 11, 34, 460, 588, *poçi* v. 462, *poçe* vv. 158, 258, 3.p.s. *poça* vv. 148, 342, 3.p.pl. *poçano* vv. 16, 370, condiz. 3.p.s. *potria* (*porr.?*) v. 334, ind.piuच्cheperf. con signif. condizionale 3.p.s. *póçtera* v. 669.

potença v. 81.

potu (lat.?) v. 26.

precipuo: *-a* v. 465 ‘eccellente’.

precurare: ind.pres. 3.p.s. *-a* v. 658, con prefisso *pre-* al posto di *pro-*.

pregare: ind.pres. 1.p.s. *-o* vv. 8, 394, *sono pregato* v. 17.

préndere vv. 93, 350, 620, 623, ind.pres. 1.p.s. *-o* v. 23, 3.p.s. *-e* vv. 65, 90, imper. 2.p.s. *prindi* v. 119, cong.pres. (imper.) 3.p.s. *prenda* vv. 170, 500.

preparare v. 285 B, vd. *parare*.

prepónere vd. *proponere*.

prestare: ind.pres. 3.p.s. *-a* v. 430.

preterea (lat.) v. 543.

prima: avv. (?) v. 626, *in pr.* vv. 64, 206, 629.

* Le definizioni di *puónteco* sono in italiano nel testo.

primaro v. 415 (ms. -ero) 'primo della gamma', v. 555 'primo in una serie numerica',
primeri v. 87 (vd. nota), *primera* v. 69 'precedente', *de la pr. etate* v. 75 'fin dalla
 prima volta, dall'inizio del mondo, sempre'; simile v. 358 *da la dia pr.* come riem-
 pitivo 'sempre'.

primavera vv. 67, 279.

primeramente v. 163, -mier- v. 523.

primeri vd. *primaro*.

primo v. 74, avv. (forse *prima?*) v. 233.

principio v. 34, *da pr.* v. 25.

privato v. 175, cfr. *palese*.

prode: *cosa che te faça pr.* v. 509.

profecto vv. 300, 397, -u v. 412, *profieto* v. 22 (B *perf.*) v. 646; sempre con *fare*.

proméctere: ind.pres. 1.p.s. -o v. 400, perf. 1.p.s. *promisi* v. 36.

proponere: ind.pres. 1.p.s. -o v. 217, B v. 31 *prepongu*, con *pre-* al posto di *pro-*.

[pro]prietate v. 421.

protestare: ind.pres. 1.p.s. -o v. 312.

provare: perf. 1.p.s. -ai v. 202, *agio provato* v. 528, *esti provato* vv. 42, 330.

provvedere: imper. 2.p.s. *providi* v. 562, *provedi* v. 568.

pruna v. 177.

prunto v. 218.

puma: s. o pl.? vv. 175, 179; §. 84.

purgare: gerundio -ando *lo stomaco* v. 110.

purgacione v. 122 'il purgare'.

puro vv. 171, 184, 354, 360, -a vv. 479, 628, superl. *la plu pura* v. 462.

putrefaccione v. 348.

pútrido: -a v. 496.

puço v. 493 'pozzo'.

quale interrog. v. 660, relat. §. 91.

qualunqua vd. *modo*.

quamvis (lat.) con cong. vv. 145, 459, 560; con ind. v. 17, *qu. che* con cong. v. 560.

quando: temporale vv. 204, 413, 425... 'qualora' con valore condiz. *qu. avisse* vv.

188, 606, *qu. fussi* v. 545 'se', riferito a un sost. *lo tiempo*, *qu.* vv. 32, 96.

quantitate: in *q.* v. 423 'in abbondanza'.

quanto: sost.m.pl. -e v. 557 'tutti quelli che'; *tucti quanti* vd. *tucto*; agg. correlato a *tanto* v. 148; avv. *quanto plu* v. 59, prep. *quanto a la bocca* v. 210.

quarto v. 76.

quactordici v. 668.

quactro vv. 70, 73, 195 (per correzione).

quactropedi v. 565, vd. nota.

quetamente v. 327.

quia (lat.) v. 404.

quieto v. 664.

quindici v. 87.

radicata v. 563.

radice v. 564.

raisonne vv. 123, 164, *rays*. vv. 280, 405.

rancora v. 295, vd. nota.

rapa: -e vv. 205, 209.

reato v. 177 'caratteristica negativa'.

recépere: ind.pres. 3.p.pl. -*ën* v. 451.

recetare v. 511.

recordare: ind.pres. 1.p.s. -o vv. 183, 196, 205, 238, 275, 512, 514, 577, 589, 637, quasi sempre con *te*, quindi in concorrenza con *dícote*.

refredato v. 230, -a v. 268.

refutare v. 578, ind.pres. 3.p.s. -a v. 448 'respingere'.

rege v. 517.

régere v. 152.

régola v. 146.

remanere cong.pres 3.p.s. *remanga* v. 664.

remembrare rifl. v. 350, ind.pres. 1.p.s. *me* -o v. 84.

remollare: ind.pres. 3.p.s. -a *lo stomaco* v. 502 'ammorbidisce'.

remove: ind.pres. 3.p.s. -e v. 194 (*la malicia*), v. 228 (*nocumento*) 'elimina', rifl. *se remove da la via primera* 'si allontana, abbandona'.

renforsare rifl. v. 544.

repentirse v. 486, cong.pres. 3.p.s. *se -a* v. 246.

repétere: *lo core répete l'airo* v. 43 'attira'.

repíeniti pl. v. 346 'rimorsi', §. 49.

repleto (*de cibo*) v. 545; v. 661 senza *de cibo*, ma con lo stesso significato.

reposare v. 28.

requedere: ind.pres. 3.p.s. *-e* v. 123, *requiede* v. 535.

rescrivere: ind.pres. 1.p.s. *-o* v. 613.

respectato vd. *respirato*.

respirato (secondo B; A ha *respectato*) v. 41 'inspirato di nuovo'.

restare: ind.pres. 3.p.s. *-a* vv. 149, 337, 484.

restauramento v. 430.

retificare: ind.pres. 3.p.s. *-a* v. 182.

retrovare B v. 258.

revocare: *la fridura de l'airo révoca lo calore* v. 139 'richiama, fa ritirare all'interno del corpo'.

rio v. 47.

rivelli pl. v. 274 in realtà 'ribelle', ma qui 'dannoso'.

rosato agg. per *zúccaro* v. 176.

rubeo agg. per *vino* v. 285.

russo vv. 180, 395, 421, *-i* v. 408.

sábato v. 611.

sagnía vv. 29, 667 'salasso'; §§. 67, 111.

saginato: *-i* v. 99 'ingrassato'.

sagio v. 368, *savio* v. 511, *sapio* v. 250, pl. *saggi* v. 318, *sagi* v. 338, *savii* v. 441, per lo più come sostantivo; *fare* s. v. 368 'informare, istruire'.

saldo vv. 420, 672 'forte, sano'.

salito: m.pl. *-e* v. 393, come in latino *pisces saliti*. Per sic. *salitu* Traina dà il significato 'di gusto salato, amaro'.

salpreso: *carne s-a* v. 209 'salmistrata'; finora non ho trovato questa parola originaria della Spagna da nessuna parte nei dialetti italiani.

salsamento: *-i* v. 136.

sale v. 236.

salutare agg. v. 146.

salute v. 156.

salvagio v. 307, *-i* v. 337, *-ggi* vv. 223, 317.

salvare B v. 333 = *conservare* in A.

sanetate vv. 16, 524.

sangue v. 423.

sano vv. 111, 602, *sanu* v. 131 'sano = che gode di salute', v. 444, *-a* vv. 341, 471, 477

'sano = che stimola la salute'; superl.neutro v. 402 (*la coda ei lo plu sano*); *mal*

sano v. 58, 'indebolito nella salute o 'dannoso per la salute'? vd. nota.

sapere: ind.pres. 3.p.s. *sape* v. 210 'ha sapore', imper. 2.p.s. *saçi* vv. 567, 608, *saçe*

vv. 290, 372, 493, *sace* v. 182.

sapio vd. *sagio*.

sapito v. 214, vd. nota.

savio vd. *sagio*.

sbrigato v. 259 (*eo so sb. de plu scrivere*).

scalfato vv. 231 (vd. nota), 255, 488 'riscaldato'.

scamuso v. 373, m.pl. *-e* 380.

scarola: *-e* vv. 220, 222.

scendere: ind.pres. 3.p.s. *-e* v. 89, vd. nota.

schifare v. 454.

scitu B 214.

scola v. 174.

scorçone v. 378 'serpente velenoso'.

scrivere vv. 14, 217, 259, ind.pres. 1.p.s. *-o* vv. 229, 427, perf. 3.p.s. *scrisse* v. 519,

part.perf. *scripto* v. 315.

scuma v. 198.

seccare: ind.pres. 3.p.s. *-a* v. 651.

secundo agg. v. 74, prep. vv. 45 (*-ondo*), 262, congiunz. *secundo che* v. 318, *secundo*

vv. 78, 80, 254, 315, 399, 632.

securamente v. 202, *-ti* v. 135.

securitate v. 593.

securo vv. 208, 531, 595, 616, *-u* v. 582, *sic* v. 381, in funzione predicativa invece che

avv. s. *mangia* vv. 138, 302, *sicura* v. 458.

sei v. 610.

sella v. 525 'sedia', come in lat., cfr. *percaciare, tenere*.

semana v. 471.

semegllante: -i v. 307, vd. nota.

semele: *carne porcina trovi s. a la humana natura* v. 297 'adatta'.

semelemente vv. 28, 526.

semente v. 242.

sémplice v. 277.

sempre vv. 510, 515, 605.

senápe vv. 211, 239.

senie (?) v. 656, vd. nota.

sentença vv. 80, 338.

sentire: ind.pres. -o v. 427, 3.p.s. rifl. *se -e grave* v. 94, fut. 3.p.s. (o 2.?) *senterrà* v. 311.

sença vv. 160, 162, 199, 228...

separare: -a in B, vd. nota al v. 63.

sera: *de s.* vv. 51, 302.

sermone vv. 278, 403.

serpente v. 62.

servare sano v. 602 'preservare'.

sectanta v. 670.

septe v. 537.

septembro vv. 83, 575.

sforçare rifl. v. 459, ind.pres. 1.p.s. *me -o* vv. 159, 510, 516.

sforzato v. 489 'concentrato'.

sguardare: -i v. 344, vd. nota.

similiter (lat.) vv. 4 (congettura), 68, 166, 177, 292, 355, 364, 487, 602, 658.

simile agg. *per etate* v. 424.

sirino v. 49.

sísimo v. 215 'sesamo'.

sixanta v. 667.

sobenire impers.: ind.pres. 3.p.a. -e v. 379.

soceato v. 50.

soffressare v. 234, §. 35.

solamente v. 39.

solenitate v. 648.

solere: ind.pres. 3.p.s. -e v. 113.

sollecetare: ind.pres. 1.p.s. -o vv. 345, 553.

sollicito agg. v. 122.

solo sost. v. 538 'suolo'.

solo agg. v. 4 (lat. *solô verbô*), *sola* neutro pl. (?) v. 173; §. 84.

solumodo (lat.) v. 284.

sonno vv. 27, 632, 634, 636, 646, 647, 649.

soperare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 429.

soperchio (-co?): -che v. 650; §. 54.

sopra vv. 266, 536, 551, *sopre ço* v. 347 'oltre a ciò'.

soctano v. 56.

spárace pl. v. 233.

spacio vv. 77, 542.

spedecatamente v. 10 'senza ostacoli'; cfr. tarant. *spedicare*.

specie pl. vv. 353, 360 'spezie'.

sperlogare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 670 'prolunga'; nap. *sperlongare*, Rusio *perlongare*
= lat. *differre*.

spessamente v. 618.

spidito agg. per *parlare* sostantivato v. 619.

spinace pl. 229.

spirare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 64 'respira'.

spirato v. 41 'inspirato'.

spisso avv. vv. 43, 52, 116, 404, 428, 501, 603, *spesso* v. 500.

splene v. 497 'milza'.

sprezare: ind.pres. 3.p.s. *spreça* v. 493, imper. negativo 2.p.s. *no sprezare* v. 606.

stabilire: *fo stabilito* v. 622, vd. nota.

stagnone v. 377 'stagno', in realtà 'grande stagno', cfr. la Crusca; anche sic. *stagnoni*.

staisone v. 279.

stare vv. 339, 420, 531, ind.pres. 2.p.s. *sta* v. 654, *stai* v. 377, perf. 3.p.s. *stecte* (?) v. 376; vd. nota.

starna vv. 138, 338, 355, -e 339, 606.

stante: *mo st.* vd. *mo*.

state sicuramente (*la st.*) v. 103, in dubbio se *st.* o *est.* vv. 82, 284, 298.

stato sost. vv. 51, 254.

stendere: ind.pres. 3.p.s. -e v. 89 (vd. nota), cong.pres. (imper.) 3.p.s. -a v. 172.

stilo v. 585.

stipare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 389 'conserva'.

stítico: -i *brodi* B v 277.

stodiosamente v. 492.

stómaco vv. 110, 147, 309, 399, 418, 435, 446, 499, 502, 550, 592, 644, 664.

strangio: -a v. 216, -e v. 190.

stréngere rifl.: ind.pres. 3.p.s. -ěse v. 56.

strenuo v. 517.

stronómico: -a v. 80.

studiare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 231, imper. 2.p.s. -a v. 544, cong.pres. (imper.) 3.p.s. -e v. 46: intr. e rifl. con infinito semplice o con *de* + infinito.

suave f. vv. 91, 466, 539.

súbito agg.: -a v. 53.

succédere: ind.pres. 3.p.s. -e v. 76.

succurso v. 396.

sudato v. 487.

súffiri: ind.pres. 2.p.s. v. 609, *súffire* v. 610 è probabilmente imper. 2.p.s.

summarie (lat.) v. 369.

summo v. 320.

superfluitate v. 245.

superfluo: -i v. 94.

superviniri v. 669.

supplicare rifl.: ind.pres. 1.p.s. *me -o* v. 3.

surgente agg. per *fontana* v. 475.

suspectu agg. v. 411.

suctile v. 281, f. vv. 465, 474, 484, 504.

tale m. v. 130, f. (*tal*) v. 65, *una tale* v. 161; a v. 310 è forse da integrare *cibo* o *nutrimento*.

talentivo v. 112, *talint* v. 218, *talentivi* v. 126 'che ha voglia (di mangiare, di ascoltare)'.
talento vv. 294, 590 'voglia, volontà'.

tamen (lat.) vv. 298, 322, *t. che* con cong. v. 621.

tando v. 388 'allora', vd. nota.

tangere: cong.pres. 3.p.s. -a v. 572.

tanto agg. v. 148, -a v. 669; avv. *t. vale* v. 237 'altrettanto', *nè t.* vd. nota a v. 456; *ma no per tanto* vv. 275, 425, 475.

tardo: -i v. 346.

temperamento: *se voli regere lo corpo in t.* v. 152, *extra t.* vv. 362, 452 'oltre misura'.

temperancia v. 104.

temperato v. 253, -a vv. 249, 266, 320, 539.

temporalmente: *se t. corre l'anno* v. 72 'appropriato al tempo'.

tenere sost. v. 527, ind.pres. 3.p.s. -e v. 144, 316, 384, imper. 2.p.s. *tieni* v. 355, imper.negativo 2.p.s. *no tenere* v. 525; nei vv. 525, 527 *t. la sella* significa 'trattenere l'evacuazione'; B v. 48 *tenere la via* = A *vetare*.

ténero: -e v. 98.

tentare: cong.piuçcheperf. -asse v. 599.

termenare v. 34 'terminare'; è *termenato* v. 78 'è stabilito'.

térmene vv. 332, 670.

terço v. 75.

terra vv. 3, 479, 482, 483.

testa v. 450.

teste: -i v. 24 'testimone' o pl. di *testo*?

testificare: ind.pres. 1.p.s. -o v. 247, 3.p.s. -a v. 80.

tiempo vv. 32, 62, 74, 76, 79, 97, 108, 109, 113, 123, 130, 143, 150, *tempo* vv. 96, 419, *tempi* v. 73.

tóglere vd. *tollere*.

tollere: ind.pres. 3.p.s. -e vv. 176, 177, 212, 382 (?), *toglle* vv. 206, 363.

tonitrue pl. v. 467.

tormento vv. 390, 592.

tornare: ind.pres. 1.p.s. -o v. 507 (vd. nota), rifl. *tórnome (a lo stile)* v. 585 'mi giro, torno indietro'.

torriaca v. 383 'teriaca, medicinale'.

toste vv. 119, 363, 541, *sì tosto quale trásence* v. 536 'non appena ci si entra'.

tostemente vv. 63, 464.

traere: ind.pres. 3.p.s. *trai-* v. 483.

traméttere rifl.: perf. 1.p.s. *me tramisi* v. 35 'intervenni'.

trásere o *trasire*: ind.pres. 2.p.s. -e vv. 536, 546.

tractato vv. 256, 261.

travaglio vv. 299, 641.

tre v. 594.

trenta v. 547.

troppo avv. vv. 310, 434, 671.

trovare v. 258, ind.pres. 1.p.s. -o vv. 315, 317, 2.p.s. -i v. 204, 218, 274, 297, 413, -e vv. 117, 468, 3.p.s. -a vv. 51, 61, 371, 417, 428, 440, 469, 3.p.pl. -āno v. 505, cong. pres. 2. o 3.p.s. -i v. 134, in parte attivo, in parte rifl.

túrbido: -a v. 496, -e v. 430.

turtura v. 596 come indicazione di una malattia; probabilmente è da accentare -úra e da mettere in rapporto con *tortus*.

túrture pl. v. 365.

tucto v. 409, *t. ço* vv. 427, 583, -i vv. 190, 338, 429, -e v. 368, -a v. 471, -e vv. 43, 247 (?), 481; sost. -i vv. 37, 249 'tutti'; *t. quanti* in riferimento agli animali citati prima v. 308.

uelli v. 100, vd. nota.

unde vv. 94, 534.

usare vv. 160, 229, 244, 284, 462, 559, 660, 662, imper. 2.p.s. -a vv. 299, 136, imper. negativo 2.p.s. vv. 543, 547; come compl.ogg. per lo più cose da mangiare o da bere; anche *lo travaglio*, *lo coitu*; assoluto *us. con femena*.

útile vv. 109, 151, 254, -i v. 580, -e v. 513.

utilitate vv. 14, 523, 647.

uva passa v. 189, *uve* v. 167.

uvula v. 608.

vacca vv. 289, 291.

vachino v. 575.

valere: ind.pres. 3.p.s. -e vv. 198, 237, 290, 466, 604, 612, ind.piuच्cheperf. 3.p.s.

bálcera v. 346.

valle v. 56.

valore v. 484.

vapore v. 60, pl. *vapure* v. 630.

variare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 70.

vechio: -i vv. 203, 204, sost. *vechi* v. 272.

vedere: fut. 2.p.s. *viderrai* v. 132.

veglare sost. v. 653.

vena: -e v. 95.

venire: *vinire* v. 304, ind.pres. 1.p.s. *vengo* vv. 304, 306, 3.p.s. *vene* vv. 88, 453, 466,

491, 529, perf. 3.p.s. *venne* v. 13, cong.piuच्cheperf. 2. (o 3.) p.s. *vennesse* v. 359.

vento v. 57, -i v. 133.

ventosetate v. 526.

ventre vv. 524, 598, 627.

ver v. 74 'primavera'; *ver tiempo* v. 79, vd. nota.

vera v. 91 'primavera'.

verbo (lat.) v. 4 (*solô verbô*).

verdate vd. *veretate*.

veretate vv. 73, 253, 315, 422, 472, *verdate* v. 252.

vestimento: -i v. 134.

vestire: imper. 2.p.s. -e v. 548.

vetare v. 48 (-ar), ind.pres. 1.p.s. -o v. 662, 3.p.s. -a v. 226.

vétere vv. 334, 443, 621 'vecchio'.

vetoperare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 375.

via vv. 48, 69, 458.

vicino vv. 52, 303.

vidanda v. 141.

vierno vv. 67, 284, 298.

viglia: -e vv. 27, 650.

vigorare rifl.: ind.pres. 3.p.s. -a v. 640.

vigore vv. 142, 587.

vino vv. 154, 171, 179, 184..., -i v. 407.

vinte et octo v. 615.

violento vv. 154, 428, 453.

viríssimo v. 7.

viscuso v. 375.

visitare: ind.pres. 3.p.s. -a v. 9.

viso v. 601 'facoltà visiva', v. 628 'volto'.

vistito: sost. *mal v-i* v. 90.

vito v. 42.

vitello: -i vv. 99, 271.

vívere vv. 39, 111 (-íre), 582, 616, sost. v. 519, *viviri* v. 519, ind.pres. 3.p.s. -e v. 327, fut. 2.p.s. *vivirra'* v. 131.

vicio vv. 532 (*de petra*), 607 (*de curi*).

voce v. 54.

voglla v. 529 'volontà'.

volatilio 'v. 565 'pollame'.

volere: ind.pres. 1.p.s. *vogllo* vv. 159, 161, 213, 261, 368, 459, 511, *voli[o]* v. 121, *vollo* v. 659, 2.p.s. *voli* vv. 152, 156, 187, 232, 504, 601, 602, *voi* vv. 349, 593, 505, 624, 672, 3.p.s. *vole* vv. 1, 304; su *vogllo* v. 123 cfr. §. 99; imper.negativo 2.p.s. *no volere* v. 155.

volintiere v. 508.

volontate vv. 13, 525.

volta: -e vv. 70, 202, 451.

vómico vv. 29, 109, 169. La formazione con -ic- invece di -it- è molto diffusa nel sud, e inoltre è presente anche in Toscana; friul. *gomià* (Arch. I, 527); B *vomitu* vv. 29, 169, -icu v. 109.

vulgare v. 19.

vulgariçare v. 33.

çabrello: -i vv. 265, 288, *çiab.* v. 97.

çinçíbaro vv. 135, 207, 358, *çinçivaro* v. 620.

zúccaro v. 176.

zuccarino v. 282

RIASSUNTO - Si pubblica qui la seconda parte del lavoro di Adolf Mussafia (1884) sul *Regimen sanitatis*, poemetto redatto in napoletano antico e risalente alla fine del XIII/inizio del XIV secolo. Mentre nella prima parte, pubblicata in RiDESN, II/1, 2024, era stato proposto in traduzione italiana lo studio linguistico di Mussafia sul testo (fonetica, morfologia, metrica), in questa seconda parte si ripropongono il testo del poemetto secondo l'edizione di Mussafia, le varianti del manoscritto B, le note ai versi e il Glossario.

Parole chiave: *Regimen sanitatis*, Adolf Mussafia, napoletano antico

ABSTRACT - This paper is the second part of Adolf Mussafia's work (1884) on the *Regimen sanitatis*, a poem written in ancient Neapolitan and dating back to the late 13th - early 14th century. It reproduces the text of the poem according to Mussafia's edition, with notes, variants of manuscript B, and the Glossary. This first part of Mussafia's work, which presented the Italian translation of the linguistic study of the text (phonetics, morphology, metrics), was published in RiDESN II,1 2024.

Keywords: [*Regimen sanitatis*, Adolf Mussafia, Old Neapolitan]

Contatto dell'autrice: cstromboli@unisa.it